

# S | I | S | T | E | M | A\* appennino

Programma metropolitano per lo sviluppo  
della Montagna bolognese



CITTÀ  
METROPOLITANA  
DI BOLOGNA

# S | I | S | T | E | M | A\* appennino

Programma metropolitano per lo sviluppo  
della Montagna bolognese

**SISTEMA APPENNINO:  
PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE PER LA MONTAGNA METROPOLITANA**

**Matteo Lepore**, Sindaco metropolitano

**Maurizio Fabbri**, Consigliere metropolitano delegato Pianificazione territoriale, Politiche per l'Appennino bolognese, Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche, Delegato permanente ai lavori del Comitato esecutivo dell'Ente Parchi, Rapporti con il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana

**Valerio Montalto**, Direttore Generale

**Sergio Lo Giudice**, Gabinetto del Sindaco metropolitano

**Roberto Finardi**, Segretario Generale

Il Programma è stato elaborato dalla Città metropolitana di Bologna con la consulenza tecnico scientifica della Società **SCS Azioninnova S.p.A** (Alessio Vaccaro, Ignazio Pardo, Giulia Giannini, Lorenzo Facchini, Letizia Benvenuti), nell'ambito del progetto denominato "Aggiornamento PSM" finanziato dal "Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese, nonché per la project review delle infrastrutture già finanziate, istituito ai sensi dell'art. 202, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 50/2016, con DM n. 171/2019 e n. 594/2019

Per la Città metropolitana hanno coordinato i lavori:

**Giovanna Trombetti** (Dirigente Area Sviluppo Economico), **Bruno Alampi** (U.O. Speciale Valorizzazione Appennino), **Daniele Cencioni**, (U.O. Politiche per il Sostegno alle Trasformazioni e alle Opportunità del Territorio); **Lucia Ferroni**, **Giuseppina Sedda** (Coordinamento Tecnico Operativo - Piano Strategico Metropolitano-Direzione Generale);

con il supporto della struttura tecnica dell'**Area Sviluppo Economico** (Ambrogio Dionigi, Giulia Rezzadore, Michelangelo Stanzani, Sara Maldina, Manuela Bonora, Francesca Vacchetti), e dei Dirigenti e delle strutture tecniche dell'**Area Pianificazione territoriale e mobilità sostenibile** (Alessandro Delpiano, Mariagrazia Ricci, Francesco Selmi, Catia Chiusaroli, Lorenza Dell'Erba,) dell'**Area Sviluppo Sociale** (Laura Venturi, Benedetta Marani, Francesco Bertoni), del **Settore Strade e Sicurezza** (Maurizio Martelli) e dell'**Ufficio Turismo e Cultura dell'Unione Appennino bolognese** (Marco Tamari).

Si ringraziano per il loro prezioso contributo i Consiglieri delegati, il Consiglio Metropolitano, nonché tutte le relative strutture tecniche.

Infine, un particolare ringraziamento ai membri del Focus Appennino per aver partecipato attivamente alla fase di partecipazione:

Comuni di: Alto Reno Terme, Borgo Tossignano, Camugnano, Casalfiumanese, Castel d'Aiano, Castel del Rio, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Fontanelice, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monte San Pietro, Monterezeno, Monzuno, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Vergato

Unioni di Comuni: Appennino bolognese, Reno Lavino Samoggia, Savena Idice, Nuovo Circondario Imolese

AESS-Modena, AGCI Bologna, AGCI Imola, ANCE Emilia Area Centro, ART-ER, Ascom Bologna, Ascom Imola, Assimpres Bologna, Camera di Commercio di Bologna, CGIL Bologna, CGIL Imola, CIA Bologna, CIA IMOLA, CISL Area Metropolitana Bolognese, CNA BOLOGNA, CNA IMOLA, Coldiretti Bologna, Coldiretti Imola, Confagricoltura Bologna, Confartigianato Imola, Confcooperative Bologna, Confesercenti Bologna, Confesercenti Imola, Confindustria Emilia Area Centro, Consorzio di Bonifica Renana, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale, GAL Appennino bolognese, Legacoop Bologna, Legacoop Imola, Regione Emilia-Romagna, UIL Emilia Romagna e Bologna.

Progetto grafico, Mauro Luccarini  
stampato nel dicembre 2022  
da tipografia

	<b>Premessa</b>	6
<b>1</b>	<b>Obiettivi e struttura del documento</b>	9
<b>2</b>	<b>Un Appennino che cresce per tutte e tutti</b>	11
2.1	Fare impresa in Appennino per la qualità del lavoro	12
2.2	Economia di prossimità	15
2.2.1	Futurando	16
2.3	Imprenditorialità, Scienza e Ricerca	16
2.4	Turismo sostenibile e Green Community	18
2.4.1	Mobilità attiva	23
2.4.2	La Green Community dell'Appennino bolognese	26
2.5	Agroalimentare	27
<b>3</b>	<b>Un Appennino verde e sostenibile</b>	30
3.1	Rigenerazione degli spazi pubblici in chiave sostenibile	31
3.2	Dissesto idrogeologico e rete ecologica metropolitana	34
3.3	Energia e nuove infrastrutture	36
3.3.1	Comunità energetiche	38
<b>4</b>	<b>Un Appennino vicino e connesso</b>	40
4.1	Il sistema di accessibilità territoriale	41
4.1.1	Centri di mobilità	43
4.2	Infrastrutture di connessione digitale	44
<b>5</b>	<b>Un Appennino per il diritto alla salute e alla fragilità</b>	46
5.1	Inclusione e contrasto alla fragilità	47
5.2	Servizi sanitari e socio-sanitari	48
<b>6</b>	<b>Un Appennino per l'Educazione, la Cultura e lo Sport</b>	51
6.1	Educazione	52
6.2	Cultura	54
6.3	Sport	56

	<b>Appendice</b>	58
<b>1</b>	Analisi di Contesto	59
1.1	Opportunità e Criticità dell'Appennino metropolitano	61
1.2	Contesto demografico e sociale	63
1.3	Contesto economico	67
<b>2</b>	Coerenza del Programma con i Piani metropolitani e altri documenti strategici	70
<b>3</b>	Il percorso e gli attori coinvolti	75
	<b>Allegati</b>	78
<b>A1</b>	Report GDL DATI Tavolo RIPRESA ECONOMICA Focus Appennino Metropolitano	79
<b>A2</b>	Report Demografico – Focus Appennino Metropolitano	79

**Indice delle figure**

1	La Struttura del Programma	10
2	Bicipolitana: stato di attuazione della rete	23
3	Eurovelo7: il percorso della Ciclovia del Sole	24
4	Bicipolitana: stato di realizzazione delle linee per il tempo libero	24
5	Struttura Progetto Integrato CLoSER	27
6	Carta delle Reti ecologiche – Appennino metropolitano	35
7	L'impatto della guerra. Punti di crescita in meno del PIL rispetto alle previsioni di dicembre 2021 (Fonte dati: OCSE)	59
8	Dati inflazione maggio 2022 (Dati CCIAA e Unioncamere)	59
9	Variazione in termini reali dei salari. Previsione 2022 rispetto al 2021 (Dati UnionCamere e CCIAA)	59
10	Dati valore aggiunto per settore economico confronto 2021 e 2022 (Dati CCIAA e Unioncamere)	60
11	Dati Turismo Città metropolitana di Bologna e Appennino metropolitano	61
12	Popolazione residente nelle zone della regione. Dati al 1 Gennaio 2020	61
13	Comuni Focus Appennino	63
14	Sintesi dei principali indicatori demografici Appennino al 2019	64
15	Comuni con % maggiore della media della CM	65
16	Appennino metropolitano. Incidenza degli addetti sul totale del territorio. Confronto con gli altri Comuni di Bologna	67
17	Appennino. Le traiettorie dello sviluppo economico e sociale. Le persone	68
18	Appennino. Le traiettorie dello sviluppo economico e sociale. Le imprese.	69
19	Appennino metropolitano: attività driver	70
20	Sistema Appennino: Programma di Sviluppo Sostenibile per la montagna metropolitana – Fasi di lavoro	75
21	Il Percorso partecipativo	76

# Premessa

Il tema delle aree montane e interne è da tempo entrato nel dibattito pubblico. Un fatto senz'altro positivo, dovuto principalmente a una presa di coscienza collettiva: un Paese che vede crescere al suo interno diseguaglianze territoriali ha una prospettiva incerta e pericolosa rispetto alla tenuta sociale e democratica.

Dall'attenzione occorre quindi passare alla visione, agli obiettivi, alle strategie e infine alle azioni.

Quello bolognese è sempre stato un Appennino "moderno" e vivo. La presenza di infrastrutture importanti, di un sistema produttivo forte e di servizi alla persona presenti e capillari lo hanno tenuto, in parte, al riparo per tanti anni da fenomeni di spopolamento e impoverimento diffuso, che invece hanno colpito vaste aree interne e montane in tutta Italia.

Negli ultimi anni questa eccezionalità sta venendo meno. Soprattutto dopo la crisi del 2008, gli indici di fragilità (economica, demografica, sociale) hanno cominciato a crescere e il divario con l'area metropolitana situata lungo la Via Emilia è aumentato in maniera significativa. Un incremento delle diseguaglianze che penalizza maggiormente le aree di crinale: anche all'interno dello stesso territorio montano abbiamo infatti forti differenze di cui tenere conto nelle politiche da adottare.

Un fenomeno, quello delle diseguaglianze fra centro e periferia, in atto da molto tempo e in tutto il mondo. Il cambiamento radicale dello sviluppo delle società sta portando ovunque un inurbamento senza limiti, facendo crescere la ricchezza e il benessere nelle aree prossime alle città e 'dimenticando' vaste aree del Paese. Questo modello però sta mostrando sempre più i suoi limiti e, anche in seguito agli effetti dei periodi più difficili della pandemia, stiamo assistendo a una domanda di cambiamento.

Viviamo una fase storica fatta di molteplici transizioni: da quella ecologica a quella digitale. Anche il mondo del lavoro sta cambiando molto velocemente, in molti casi superando il concetto di spostamento casa-lavoro. Sono sfide che vanno affrontate con una visione diversa rispetto a quella del passato, ricercando nuovi modelli di vita, che mettano al centro il tempo e la qualità dei rapporti, non solo tra le persone, ma anche con i luoghi.

In questa fase così intensa e piena di stimoli, crediamo che per l'Appennino metropolitano si possa aprire una fase nuova, ribaltando uno schema presente da troppi anni che vede l'Appennino come problema da gestire, un'area fragile a cui dare un aiuto, un territorio minore destinato solo alle gite fuori porta e alle seconde case. Immaginiamo un futuro in cui invece l'Appennino sia vissuto come opportunità, come 'nuova frontiera', sperimentando nuovi modelli per nuovi scenari, che in parte sono già presenti. Questo è l'obiettivo che ci diamo.

Tanto si sta muovendo in questi mesi. Il momento straordinario di investimenti, soprattutto dal PNRR, sta vedendo l'Appennino metropolitano assoluto protagonista. Tali risultati non nascono per caso, ma sono il frutto di una pianificazione avviata da anni in Città metropolitana, di una collaborazione fra enti locali (Regione, Città metropolitana, Unioni dei Comuni, Comuni) e parti sociali, che ha permesso di fare un salto in avanti dal punto di vista della qualità dei progetti e di una ritrovata unione di vedute fra i territori montani.

L'obiettivo di questo programma è quello di dare una cornice chiara al contesto, una visione condivisa del territorio e del suo futuro, un modello di governo che cerchi di tenere uniti i territori.

Seguendo le linee di mandato e dando coerenza agli strumenti pianificatori fin qui già adottati, il programma fa una sintesi delle azioni in campo e quelle da attivare, nonché degli investimenti specifici (già finanziati) per il territorio appenninico.

Per avere il quadro completo inseriamo anche le principali azioni e gli investimenti più rilevanti che nei prossimi anni interesseranno l'Appennino metropolitano, anche non di stretta competenza della Città metropolitana.

La visione metro-montana è assolutamente fondamentale per ripensare il rapporto fra i territori e i Comuni che compongono l'area metropolitana. Non una competizione interna (centro, pianura, montagna) e nemmeno un sistema a più velocità, ma una visione di reciproco riconoscimento per migliorare la qualità della vita di ogni parte dell'area metropolitana, dove il tema perequativo e solidaristico sia fondamentale tanto quanto la condivisione di grandi obiettivi strategici comuni.

Bologna, dicembre 2022

*Il Sindaco Metropolitano*  
**Matteo Lepore**

*Il Consigliere metropolitano delegato alle Politiche  
per l'Appennino bolognese*  
**Maurizio Fabbri**



# Obiettivi e struttura del documento

Il presente Programma di Sviluppo Sostenibile nasce dall'esigenza di fare il punto – dopo oltre un anno dall'avvio ufficiale del PNRR – sui principali investimenti intercettati dal territorio appenninico ed ha l'obiettivo di sistematizzarli secondo una logica di programmazione integrata e coordinata volta a supportare uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio metropolitano.

A tal fine, il documento è stato articolato in 5 priorità strategiche che, a partire dalla declinazione degli obiettivi posti dalle “Linee di mandato metropolitane 2021-2026 – La Grande Bologna”, integra le strategie e le progettualità dei 3 Cluster del Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile:

- 1) Filiere produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne
- 2) Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove
- 3) Benessere, inclusione e contrasto alla fragilità

Le priorità strategiche sono state poi declinate in azioni specifiche di sviluppo come è possibile vedere nell'immagine sotto.



Figura 1 - La Struttura del Programma

Il programma rappresenta quindi un primo tentativo di razionalizzazione delle progettualità che interesseranno il territorio dei 23 Comuni dell'Appennino metropolitano nei prossimi anni.

Il documento sarà aggiornato periodicamente in modo da mantenere il passo con il rinnovarsi dei bisogni, delle progettualità e delle priorità del territorio di riferimento e degli sviluppi collegati agli investimenti PNRR e della Programmazione 2021-27.

Il documento è stato realizzato nel semestre giugno-novembre 2022 ed ha coinvolto direttamente i componenti del Focus Appennino metropolitano<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Per maggiori informazioni sul percorso seguito si rimanda al paragrafo 3 in Appendice al presente documento.



# Un Appennino che cresce per tutte e tutti

## 2.1 Fare impresa in Appennino per la qualità del lavoro

Il territorio appenninico dell'area metropolitana di Bologna si caratterizza, anche storicamente, per la forte tradizione industriale, integrata nel sistema imprenditoriale bolognese e nell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. A partire da questa peculiarità, che lo differenzia da altri contesti appenninici della regione, il territorio presenta le potenzialità per consolidare e rafforzare la tradizionale vocazione manifatturiera accogliendo nuovi investimenti, sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, orientati all'innovazione, ai servizi e all'alta tecnologia, che producano ricadute occupazionali e residenziali.

L'indicazione del PSM 2.0 di promuovere la permanenza delle imprese esistenti e di attrarre nuove sviluppando progetti di rilancio è cruciale per evitare lo spopolamento produttivo del territorio appenninico - dinamica che si è acuita in seguito ad alcune crisi aziendali - e il conseguente depauperamento del tessuto commerciale, sociale e culturale.

La dimensione produttiva dell'Appennino ha visto negli ultimi anni un significativo indebolimento, con diversi processi di chiusura o ridimensionamento di aziende che costituivano la dorsale produttiva del territorio: le crisi DEMM e SAECO del 2015 e la crisi della STAMPI GROUP del 2016 aprono questa stagione, caratterizzata dal disimpegno di proprietà non locali e da una capacità di reazione del territorio che ha visto una risposta coesa di fronte a questi processi di impoverimento del territorio. Questa reazione si è anche concretizzata attraverso accordi e patti tra Istituzione, sindacati, associazioni di imprese, in alcuni casi ancora attivi (Patto coordinato dall'Unione della Valle del Savena e Idice).

Dall'esperienza è emersa tutta la fragilità del territorio, che ha dimostrato la forte difficoltà, pur in presenza di politiche attive, ad assorbire la forza lavoro che si era liberata, rappresentata in gran parte da donne.

A partire dal 2020, una seconda tornata di crisi produttive ha colpito l'Appennino metropolitano: la Fiac, di proprietà di una multinazionale, decide il trasferimento dell'attività, sia produzione sia lavoratori, verso uno stabilimento ritenuto di miglior livello tecnologico e di maggior produttività; nel 2021 SAGA COFFEE, costola nata dalla SAECO, annuncia la chiusura dello stabilimento entro il 2022.

La grande mobilitazione che si è creata attorno alle due vicende testimonia l'impegno attivo dell'ecosistema metropolitano a contrastare processi di delocalizzazione che compromettono l'assetto produttivo dell'Appennino; nel caso di FIAC purtroppo non sono state trovate soluzioni industriali ma si è garantito un dignitoso accompagnamento per il lavoratori; nel caso di SAGA COFFEE l'importante interessamento, a livello locale e nazionale, ha favorito il processo di reindustrializzazione che si sta compiendo attraverso il marchio Triulzi e Minifaber, dando la possibilità di mettere in sicurezza la maggior parte dei dipendenti e di rilanciare un sito produttivo strategico per il territorio.

Infine, è importante citare poi una interessante esperienza di Workers By Out, che ha consentito di salvare una fonderia storica del territorio.

Da tale quadro complessivo, emerge che la manifattura attualmente esistente non ha caratteri omogenei, in termini di impatti e ricadute territoriali. Il rafforzamento del tessuto produttivo in Appennino deve essere dunque indirizzato anche attraverso politiche pubbliche di supporto e incentivazione verso quelle attività:

- che si pongano in continuità con una filiera già presente sul territorio costituendone il completamento e rafforzamento, anche in un'ottica di economia circolare;
- che si pongano in stretta connessione con il Centro del Brasimone (oggetto di un'importante riqualificazione descritta nei paragrafi 2.3 e 3.1), come innesco di una nuova filiera legata alla ricerca e all'innovazione, e in sinergia con il progetto di costituzione della Green Community dell'Appennino bolognese;
- che, per i tipi di processi e di prodotti generati, abbiano bassi impatti sul sistema ambientale e della mobilità e rilevanti impatti dal punto di vista occupazionale;
- che si basino anche su risorse e persone già presenti sul territorio.

Il PTM ha definito una politica dedicata al **sistema produttivo della montagna** che, compatibilmente con il rilevante contesto ambientale e paesaggistico, consente - negli ambiti sovracomunali di Porretta-Silla e Valle del Santerno e in ulteriori zone individuate in base a criteri di accessibilità e compatibilità con il contesto naturale -, previa verifica della sostenibilità degli interventi previsti, l'ampliamento delle attività esistenti e l'insediamento di nuove attività economiche, privilegiando quelle a basso impatto (imprese innovative nella dimensione tecnologica, organizzativa, di prodotto, start up e simili).

Tuttavia, come ha dimostrato il precedente ciclo di pianificazione urbanistica, non è sufficiente individuare delle aree di possibile insediamento per attrarre iniziative imprenditoriali, ma occorre congiuntamente:

- **attivare un servizio di promozione attiva del territorio per l'attrazione di nuove imprese e nuovi investimenti**, in modo che possano svilupparsi in sinergia con le risorse presenti, senza generare impatti negativi sul sistema ambientale e territoriale;
- **promuovere forme di incentivazione e interventi di rigenerazione urbana** per valorizzare i contesti produttivi esistenti, al fine di diminuire il differenziale in termini di attrattività rispetto all'insediamento in pianura, anche nell'ambito di specifici Programmi metropolitani di rigenerazione finanziati attraverso il Fondo Perequativo Metropolitano, importante strumento di perequazione territoriale, finalizzato a compensare i territori che per ragioni territoriali e/o di mercato non possono sostenere trasformazioni al pari di altri;
- **promuovere servizi di accompagnamento al lavoro** per chi vive l'Appennino raccordando in modo più efficiente possibile la domanda e l'offerta di lavoro presente nell'area. Una sperimentazione si è avuta nel corso del 2021 sul territorio dell'Unione Savena Idice con lo sportello



itinerante “Info-point lavoro” dove sono state promosse le opportunità di lavoro del territorio e i percorsi di accompagnamento all’autoimprenditorialità tramite un finanziamento di Insieme per il lavoro.

Coerentemente a questa prospettiva, nel 2021 è stato avviato, nell’ambito del Focus Appennino, il **Gruppo di Lavoro “Attività produttive”**, con gli obiettivi di:

- a) individuare, tra le aree per insediamenti produttivi di rigenerazione o già disponibili negli strumenti urbanistici vigenti, alcune localizzazioni, concordate con i soggetti proprietari, sulle quali costruire, insieme alle amministrazioni interessate, un percorso finalizzato a definire potenzialità e strumenti operativi che consentano una effettiva localizzazione di nuove attività;
- b) promuovere, attraverso le attività di *Invest in Bologna*<sup>2</sup>, l’insediamento di nuovi attori economici in Appennino, nell’ottica di rafforzare il tessuto economico e le sinergie di rete, valorizzando le specificità del sistema produttivo della montagna e attraendo nuovi investimenti, in coerenza e continuità con le politiche e gli investimenti regionali per l’Appennino, mirati all’attrazione e alla nascita di nuove imprese e di nuovi residenti.

Il Gruppo di lavoro, attraverso un percorso di condivisione, è giunto all’individuazione dei sei ambiti, ciascuno dei quali è stato promosso attraverso le attività e i canali di *Invest in Bologna*, in collaborazione con le amministrazioni comunali e con le strutture regionali.

Tale attività verrà approfondita e più decisamente sviluppata da Invest in Bologna nei prossimi anni, anche grazie agli investimenti che rafforzeranno i fattori di attrattività dell’Appennino e alle nuove strategie che emergeranno dagli strumenti di pianificazione generale di Comuni e Unioni, oggi in corso di redazione.

**In una prospettiva futura, è possibile individuare tre assi strategici che esprimono il maggior potenziale per la rigenerazione e per l’insediamento di nuove attività**, fermo restando la competenza dei nuovi Piani Urbanistici Generali (PUG) in corso di redazione da parte dei Comuni dell’Appennino nell’individuare e disciplinare i propri ambiti produttivi secondo le indicazioni del PTM:

- **gli insediamenti produttivi manifatturieri lungo la Valle del Reno**, già in parte oggetto di progetti di rigenerazione;
- **le aree dotate di maggiore accessibilità, con particolare attenzione alle Stazioni SFM e a caselli autostradali lungo l’Autostrada A1;**
- **il sistema del Fondo Valle Savena** (la cui accessibilità all’Autostrada va migliorata, come da accordi metropolitani).

Per quanto riguarda infine le misure per l’attrazione attiva di iniziative imprenditoriali, potranno essere valutati e implementati, anche in

sinergia con il livello regionale, strumenti specifici di incentivazione finalizzati a mitigare il divario tra ambiti diversi del territorio metropolitano.

## 2.2 Economia di prossimità

La rete del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi di prossimità, soprattutto nei contesti a media e bassa intensità abitativa come quello dell’Appennino, rappresenta un fattore di presidio del territorio in grado di accrescerne la vivibilità, di rafforzare la socialità e il senso di comunità, di supportare l’attrattività turistica valorizzando le specificità dei luoghi.

Con riferimento al commercio al dettaglio, i dati di Unioncamere elaborati da Guido Caselli nel 2021 nell’ambito del Tavolo metropolitano per il commercio e le attività turistiche, mostrano una generale difficoltà delle imprese dell’Appennino nel precedente quinquennio in termini di natalità/mortalità, variazione del numero di addetti, vulnerabilità/resilienza delle attività imprenditoriali, rispetto al quale il periodo pandemico ha costituito un momento di moderata ripresa.

In questo quadro, i Comuni e le Unioni dell’Appennino hanno avviato diverse progettualità e iniziative a supporto dell’economia di prossimità; con riferimento, ad esempio, ai finanziamenti derivanti dalla L.R. 41/97 nell’ultimo triennio, il territorio Appenninico ha beneficiato dei seguenti finanziamenti:

- nell’anno **2020**, i Comuni di Vergato e di Alto Reno Terme sono risultati beneficiari di contributi, rispettivamente, di **115.500 e 200.000 euro per Avviso pubblico per il finanziamento di programmi di intervento locali per la promozione e l’attivazione di “Centri commerciali naturali”** promosso dalla Città metropolitana ai sensi dell’art. 10 bis della L.R. n. 41/1997.
- nel **2021**, i Comuni di Castiglione dei Pepoli e di San Benedetto Val di Sambro sono risultati beneficiari per contributi, rispettivamente di **€ 200.000 e di € 167.836,38 per progetti per la riqualificazione e la valorizzazione della rete commerciale**, ai sensi dell’art. 10, comma 1 lett. b) c) e d) della L.R. 41/97.
- **sulla medesima linea** (progetti per la riqualificazione e la valorizzazione della rete commerciale, ai sensi dell’art. 10, comma 1 lett. b) c) e d) della L.R. 41/97) nel **2022**, la Regione Emilia-Romagna ha concesso al Comune di Monghidoro un contributo **per 200.000 euro**.

Riconoscendo il valore dell’economia di prossimità per lo sviluppo sostenibile dell’Appennino, **la rete del commercio, dei pubblici esercizi, dei servizi e dell’artigianato di prossimità sarà oggetto nei prossimi anni di ulteriori azioni e progettualità a livello comunale, di Unione e metropolitano, a partire dagli importanti investimenti pubblici programmati e in stretto coordinamento con le politiche di promozione turistica e culturale del territorio, nonché con le azioni per il sostegno alla nuova imprenditorialità e alla trasmissione d’impresa.**

## 2.2.1 Futurando

Dal 2021, l'Unione Appennino bolognese - in collaborazione con la Città metropolitana di Bologna e con il Territorio turistico Bologna-Modena e, dall'edizione 2022, nel quadro del Festival della Cultura Tecnica - promuove **Futurando, un evento rivolto agli studenti dell'Appennino bolognese, che ha l'obiettivo di offrire loro un'immagine delle opportunità professionali del territorio, anche al fine mitigare i fenomeni di spopolamento che da molti anni caratterizzano le aree montane.** Durante le due giornate dell'evento, agli studenti dell'ultimo biennio di alcuni istituti superiori è data la possibilità di incontrare le imprese del territorio e di sperimentare alcuni dei servizi offerti da Città metropolitana (Insieme per il Lavoro e Progetti d'impresa in particolare), approfondendo temi inerenti i percorsi professionali e di carriera, la predisposizione di un curriculum vitae, la sostenibilità di un'iniziativa imprenditoriale.

A conclusione delle giornate, al fine di promuovere, tra gli studenti ma anche tra i cittadini, la consapevolezza che il territorio appenninico bolognese è un contesto produttivo e imprenditoriale in grado di esprimere eccellenze, sono organizzate delle visite guidate a luoghi che raccontano la storia produttiva del territorio, come ad esempio la Ex Cimatti, e a luoghi, come il borgo di Campolo, che potranno diventare nuovi centri di attrazione turistica e di produzione, artistica, culturale e di innovazione.

## 2.3 Imprenditorialità, Scienza e Ricerca

La promozione dell'imprenditorialità è un'azione strategica su cui investire per favorire il consolidamento e il rinnovamento del tessuto economico dell'Appennino e l'inclusione nella dinamica economica delle giovani generazioni e delle donne, mettendo a frutto i talenti dei cittadini.

In questa direzione va anche il progetto del **Piano Urbano Integrato (PUI) per la conoscenza e la ricerca**<sup>3</sup> finanziato dal Ministero dell'Interno per circa 157 milioni di euro che concentra l'interesse sui temi della conoscenza e della ricerca. In particolare, i temi di imprenditorialità scienza e ricerca saranno oggetto di una specifica articolazione attraverso il progetto "Centro di ricerca ENEA Brasimone: per una maggiore attrattività dell'Appennino". Per questo al **Centro ENEA del Brasimone (CRE)** verrà attivato nell'ambito della riqualificazione del Centro prevista dal PUI, un servizio di supporto all'imprenditorialità, integrato nella rete metropolitana di Progetti d'impresa<sup>4</sup>, nell'ambito del **Bologna Innovation Square (BIS)**<sup>5</sup>, che offrirà informazioni, consulenza e un accompagnamento gratuito agli aspiranti imprenditori nonché uno sportello finalizzato all'agevolazione dell'inserimento di nuovi residenti. Tale attività si integrerà

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni: [www.cittametropolitana.bo.it/progimpresa](http://www.cittametropolitana.bo.it/progimpresa)

<sup>4</sup> [www.cittametropolitana.bo.it/progimpresa](http://www.cittametropolitana.bo.it/progimpresa)

<sup>5</sup> progetto promosso dalla Città metropolitana come punto di riferimento unico sui temi dell'innovazione sostenibile e della transizione digitale con vocazione internazionale per la Grande Bologna.

con gli altri servizi presenti nel Centro e con le attività svolte da ENEA al fine di valorizzare le sinergie e supportare la gemmazione di nuove iniziative imprenditoriali connesse ai temi della sostenibilità, delle tecnologie green, delle energie rinnovabili.

Per dare spazio alle attività e rafforzare l'apertura del Centro alla comunità e al territorio, verrà inoltre realizzato uno spazio di coworking fruibile sia agli utenti degli sportelli, sia ai ricercatori ENEA, sia a cittadini e lavoratori.

Infine, in ottica di aumento dell'accessibilità al CRE Brasimone - e quindi a sostegno della sua attrattività per visitatori e talenti - oltre agli interventi sulle infrastrutture stradali potranno essere avviate sperimentazioni per l'avvio di servizi di mobilità alternativa in connessione con il progetto di **Centro di Mobilità che verrà realizzato a San Benedetto Val di Sambro** nell'ambito della stazione ferroviaria.

Sempre nell'area del Brasimone è prevista inoltre la realizzazione del **Circuito Pedo-Ciclabile ad anello intorno al Lago Brasimone**<sup>6</sup>, un itinerario che consentirà di poter fare il periplo del Bacino a piedi o in bicicletta, integrando inoltre la rete di spazi e di servizi alla fruizione da parte dei ciclisti, anche come potenziale meta di turismo lento e sostenibile

Al momento della redazione del presente documento, con gli stessi fondi PUI PNRR la Città metropolitana di Bologna sta attivando anche lo **Sportello Green per le Imprese** in collaborazione con l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS), ART-ER, Confindustria Emilia Area Centro ed ENEA, per aiutare le micro, piccole e medie imprese dell'Appennino bolognese ad affrontare al meglio la transizione green grazie ad informazione, networking e orientamento.

Anche per l'ex cartiera **Burgo di Marzabotto**, chiusa e abbandonata da oltre 15 anni, è stato pensato un punto dedicato all'innovazione, alla sostenibilità e alla residenzialità a fianco degli interventi infrastrutturali, previsti dal PUI PNRR, dedicati alla riqualificazione e al miglioramento degli spazi.

Anche nell'ex Cartiera ci sarà una delle sedi del Bologna Innovation Square (BIS). L'idea è quella di agire su tre diversi ambiti: 1) la promozione dell'imprenditorialità; 2) il supporto allo sviluppo green delle imprese e 3) l'agevolazione dell'insediamento di nuovi residenti.

Relativamente al tema dell'insediamento di nuovi residenti, si sottolinea l'esperienza compiuta dal Comune di San Benedetto Val di Sambro riguardante l'ospitalità degli studenti fuori sede dell'Unibo, che potrà essere replicata in contesti analoghi.

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni: [https://dait.interno.gov.it/documenti/pui\\_3\\_-\\_bologna.pdf](https://dait.interno.gov.it/documenti/pui_3_-_bologna.pdf)

## 2.4 Turismo sostenibile e Green Community

Il Turismo rappresenta senza dubbio uno dei settori economici di maggiore interesse per l'intera area metropolitana ed in particolare per la zona appenninica e rappresenta una delle aree in cui negli ultimi anni si è investito di più a livello metropolitano attraverso, ad esempio, la promozione di percorsi ciclabili e trekking e di un turismo lento, attento alla tutela e alla conservazione del patrimonio naturalistico di cui l'Appennino metropolitano è dotato. Questa tipologia di valorizzazione del patrimonio vede infatti la promozione e messa in connessione di esperienze di turismo lento tra i borghi, con i loro monumenti e punti d'interesse, i parchi, con i loro cammini e percorsi ciclabili, e tutti i diversi punti di estremo rilievo archeologico e culturale dell'Appennino metropolitano in un'ottica di connessione esperienziale dei luoghi.

Le considerazioni sui dati pre e post pandemia permettono di comprendere l'importanza di continuare ad investire e programmare nel settore turistico in un'ottica di ripartenza economica e di valorizzazione delle risorse culturali, naturali e sociali presenti sul territorio secondo paradigmi legati alla sostenibilità e in grado di rispondere alle sfide della transizione digitale e ambientale. Nel periodo pre-covid - 2013-2019 - il bacino di abitanti e turisti in area metropolitana era cresciuto del 45%, con una forte incidenza dei turisti internazionali che hanno rappresentato il 50% del totale. Sempre nello stesso periodo di riferimento, il valore aggiunto diretto del settore del turismo, ossia l'incremento di beni e servizi registrato a fronte di un aumento di fattori impiegati direttamente nei servizi turistici, si è attestato a 1.410.000.000 euro (+36%), raggiungendo i 3.400.000.000 euro (+40%) per quanto riguarda il valore indiretto, ossia la crescita dovuta a un aumento dei fattori impiegati per l'indotto<sup>7</sup>.

Dopo un 2020 in cui il turismo ha visto scenari complessi e battute d'arresto a livello globale, l'estate 2021 ha mostrato segnali di ripresa a livello metropolitano, grazie in particolar modo alla presenza dei turisti stranieri e in generale alla ripartenza post pandemica. Trend che - come riportato dai dati pubblicati a livello metropolitano<sup>8</sup> - trova riscontro anche sul territorio appenninico. Tale ripresa, pur non avendo ancora raggiunto i livelli pre-Covid, ha dato un ulteriore slancio ad alcune attività e progetti che sono stati promossi e sviluppati sul territorio dell'Appennino e delle aree verdi, che si confermano di grande interesse con percorsi ed eventi diversificati, proposte che la pandemia ha in molti casi reso più consolidate per il desiderio di vacanze outdoor e in movimento.

<sup>7</sup> Fonte: Linee di indirizzo Pluriennali della Destinazione Turistica 2021-2023: [https://www.cittametropolitana.bo.it/turismo/Engine/RAServeFile.php/f/news/Linee\\_di\\_indirizzo\\_pluriennali\\_2021-2023.pdf](https://www.cittametropolitana.bo.it/turismo/Engine/RAServeFile.php/f/news/Linee_di_indirizzo_pluriennali_2021-2023.pdf)

<sup>8</sup> Fonte: Turismo, i dati dell'estate 2021 sull'intero territorio metropolitano, BOM, Bologna metropolitana: [https://www.bolognametropolitana.it/Home\\_Page/Archivio\\_news/001/Turismo\\_i\\_dati\\_dell\\_u2019estate\\_2021\\_sull\\_u2019intero\\_territorio\\_metropolitano](https://www.bolognametropolitana.it/Home_Page/Archivio_news/001/Turismo_i_dati_dell_u2019estate_2021_sull_u2019intero_territorio_metropolitano)

Questa impostazione strategica trova conferma anche nelle Linee di indirizzo Pluriennali 2021-2023 della Destinazione Turistica, che spiegano come:

*“Per garantire la crescita e lo sviluppo della destinazione è necessario preservare il valore legato al suo carattere distintivo, far crescere il **valore aggiunto in tutta la filiera turistica** e la relativa catena del valore, far nascere e promuovere nuove esperienze in termini di prodotto e qualità dell'accoglienza per far sì che il settore del turismo rappresenti un'attività economica con forte carattere di innovazione e capace di garantire occupazione di qualità. La spinta innovativa deve però coordinarsi con il concetto fondamentale della sostenibilità per far sì che la crescita economica e la collaborazione tra i vari operatori del comparto turistico della Città metropolitana garantiscano una situazione di benessere senza compromettere le risorse del territorio e la relazione con la popolazione residente.”*<sup>9</sup>

La qualità dell'accoglienza, la qualità dell'offerta e il turismo sostenibile e responsabile rappresentano senza dubbio i drivers principali dello sviluppo del settore turistico a livello appenninico.

È proprio sull'ottica espressa da queste linee di indirizzo che la Città metropolitana di Bologna ha lavorato a diversi progetti strategici centrali, molti già finanziati, in fase di realizzazione o terminati, al fine di cogliere le opportunità relativamente alla nuova programmazione 2021-27 e al PNRR. Tra i lavori che hanno portato a risultati importanti, vi sono ad esempio progetti come la **Ciclovia del Sole** - che grazie a un finanziamento europeo collegherà Capo Nord a Malta attraverso 7.400 km di piste ciclabili che passano anche attraverso l'Appennino metropolitano - o di itinerari e percorsi culturali, naturali e spirituali da percorrere a piedi o in bici come la **Via della Lana e della Seta, la Via degli Dei, la Via della Linea Gotica, l'Alta via dei Parchi, il circuito AppenninobikeTour, la Piccola cassia, la Via Mater Dei e la Transappenninica**.

Questi itinerari costituiscono una modalità di turismo ideale per poter scoprire con lentezza i luoghi ritrovando il senso più autentico del viaggio.

In particolare, per quanto riguarda i progetti finanziati a valere sul PNRR, entro il 2026 verranno realizzati importanti investimenti volti a finanziare **“Progetti di Rigenerazione Culturale e Sociale dei Piccoli Borghi Storici”**<sup>10</sup> nei Comuni di Grizzana Morandi, Camugnano e Lizzano in Belvedere<sup>11</sup>.

Al Comune di Camugnano sono destinati dal bando Borghi 1,6 milioni di euro con il fine di rivitalizzare e trasformare il **borgo storico del Poggio**, centro originario di Camugnano oggi in abbandono, in un “borgo

<sup>9</sup> Fonte: Linee di indirizzo Pluriennali 2021-2023, p.6 - Linee strategiche.

<sup>10</sup>Missione 1, Componente 3, Progetti di Rigenerazione Culturale e Sociale dei Piccoli Borghi Storici (cd Bando Borghi): <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-picco>.

<sup>11</sup>-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-1-attrattiva-dei-borghi/

cooperativo”, nel quale valorizzare la presenza della componente “giovani-anziani”, recuperando un modello di vita collaborativo tra generazioni, basato sulla dimensione sociale e di mutuo-aiuto<sup>12</sup>.

Al Comune di Lizzano in Belvedere sono destinati circa 1,6 milioni di euro, che verranno investiti per il recupero del **borgo di Montecuceto delle Alpi**. Cuore dell'intervento sarà il recupero dell'edificio della “casa bruciata”, nella zona dietro alla chiesa, che diventerà un luogo di comunità dove saranno svolte attività di formazione per imprenditori, prevalentemente su cultura e turismo. Verrà inoltre allestito un museo-osservatorio del paesaggio locale che sarà la base di studi universitari sui castagneti e luogo per iniziative culturali e di valorizzazione del territorio<sup>13</sup>.

Più ingente il finanziamento ricevuto dal Comune di Grizzana Morandi per il progetto “**Da Campolo l'arte si fa Scuola**”: 20 milioni di euro che saranno utilizzati per la valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e artistico locale, in un contesto paesaggistico di notevole interesse, con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica e rilancio occupazionale necessarie a contrastare lo spopolamento del **Borgo di Campolo** (n.150 unità immobiliari di cui l'80% in abbandono). La creazione di start-up locali collegate alla Scuola di Alta Formazione Edile e del Restauro a Campolo, così come la Casa delle Arti di Scuola e gli Studi per attività cinematografiche e audiovisive della **Rocchetta Mattei**, consentiranno la realizzazione di uno sviluppo territoriale a “matrice”: ovvero che investe sulle attività culturali, turistiche e residenziali, queste ultime rivolte, in particolare, alle giovani generazioni. Il progetto, costruito con un ampio consenso dei territori limitrofi, sarà dedicato alla rigenerazione culturale, sociale ed economica di un borgo caratterizzato da un indice di spopolamento progressivo e rilevante. Tale progetto si iscrive perfettamente nella logica metropolitana di rigenerazione e promozione dei luoghi al fine di generare beneficio al territorio circostante.

Nella vasta offerta di percorsi, itinerari e opportunità turistiche promosse e curate nel territorio dell'Appennino metropolitano, diventerà sempre più importante valorizzare il notevole patrimonio naturalistico espresso dalla presenza di ben cinque parchi regionali e di una riserva naturale:

**Il Parco del Corno alle Scale**: parco di crinale con una superficie di 4.974,49 ha. L'importanza naturalistica del parco è legata a molteplici caratteristiche, dalle singolarità geologiche e mineralogiche, alle presenze floristiche e faunistiche e agli elementi paesaggistici suggestivi, come ad esempio le spettacolari Cascate del Dardagna o quelle del selvaggio Orrido di Tanamalia .

**Il Parco Storico di Monte Sole**: il Parco si estende per una superficie di 6.300,00 ha tra le valli del Reno e del Setta ed è soprattutto un luogo

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.bolognametropolitana.it/Home\\_Page/Archivio\\_news/001/premiati\\_dal\\_PNRR\\_Camugnano\\_e\\_Lizzano\\_in\\_Belvedere](https://www.bolognametropolitana.it/Home_Page/Archivio_news/001/premiati_dal_PNRR_Camugnano_e_Lizzano_in_Belvedere).

<sup>13</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.bolognametropolitana.it/Home\\_Page/Archivio\\_news/001/premiati\\_dal\\_PNRR\\_Camugnano\\_e\\_Lizzano\\_in\\_Belvedere](https://www.bolognametropolitana.it/Home_Page/Archivio_news/001/premiati_dal_PNRR_Camugnano_e_Lizzano_in_Belvedere).

dove la storia ha lasciato segni profondi e un silenzioso monito a non dimenticare. L'Area è nota principalmente per gli episodi dell'autunno del 1944, quando i nazisti trucidarono centinaia di abitanti di queste terre, cancellando secoli della tranquilla e laboriosa vita delle comunità locali<sup>15</sup>.

**Il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone**: Il parco si estende con una superficie di 3.329,89 ha nel settore centrale della montagna bolognese intorno a due ampi bacini realizzati a partire dai primi del Novecento a scopo idroelettrico<sup>16</sup>.

**Parco Regionale Abbazia di Monteveglio**: il più piccolo tra i Parchi regionali dell'Emilia-Romagna, che nonostante gli 878 ha di territorio che si estendono alle spalle del Comune di Monteveglio, presenta una notevole varietà di ambienti dovuta ai repentini mutamenti del substrato geologico, dalle più erodibili rocce argillose, sulle quali si approfondiscono i calanchi, alle più tenaci marne, calcareniti e arenarie, che hanno dato origine a rilievi pronunciati e profonde vallecicole<sup>17</sup>.

**Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico**: la Riserva dista una ventina di chilometri da Bologna, con i suoi 757 ha di superficie è la più ampia di tutta la regione. Essa trova il suo principale elemento di attrazione nel fronte roccioso che si sviluppa per una quindicina di chilometri trasversalmente alle valli di Reno, Setta, Savena, Zena e Idice, culminando negli spettacolari rilievi di Monte Adone, Rocca di Badolo, Monte Rosso e, poco oltre l'area protetta, Monte delle Formiche<sup>18</sup>.

**Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa**: il più grande Parco carsico dell'Emilia-Romagna. Situato sulle prime colline bolognesi, comprende una fascia di affioramenti gessosi, che hanno dato vita ad un complesso carsico di estremo interesse, e i suggestivi Calanchi dell'Abbadessa. I gessi bolognesi rappresentano una delle principali emergenze naturalistiche della regione, con doline, altipiani, valli cieche e rupi che modellano il paesaggio e ospitano una vegetazione caratterizzata da presenze mediterranee e specie legate a fasce altitudinali più elevate<sup>19</sup>.

**Parco Vena del Gesso Romagnola**: 2042 ha di paesaggi carsici - fatti di doline, grotte e valli cieche - che caratterizzano la grande dorsale argentea di gesso che si sviluppa sulle prime colline tra Imola e Faenza, tagliando trasversalmente le vallate dei fiumi Santerno, Senio, Sintria e Lamone<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> Per maggiori informazioni: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-regionale-storico-di-monte-sole>.

<sup>16</sup> Per maggiori informazioni: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-regionale-dei-laghi-di-suviana-e-brasimone>.

<sup>17</sup> Per maggiori informazioni: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-regionale-abbazia-di-monteveglio>.

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni: <https://enteparchi.bo.it/riserva-naturale-contrafforte-pliocenico/>

<sup>19</sup> Per maggiori informazioni: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-dei-gessi-bolognesi-e-calanchi-dellabbadessa>.

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni: <https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-regionale-vena-del-gesso-romagnola>

Si ritiene importante segnalare che la caratteristica e ricca area di quasi 4 mila ha che è racchiusa dal Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e del Parco Vena del Gesso Romagnola è stata candidata ad ottenere la certificazione di Patrimonio mondiale Unesco a ulteriore testimonianza del valore del sistema naturale che tale area conserva. La candidatura alla *World Heritage List*, ufficializzata a inizio 2022 al termine di una lunga progettazione avviata nel 2016, è in fase di valutazione da parte della commissione UNESCO e riceverà riscontro nei prossimi mesi<sup>21</sup>.

Tra gli interventi di recente realizzazione e volti a rafforzare l'offerta turistica del territorio appenninico risulta importante citare anche il progetto rilancio delle **Terme di Porretta**: struttura di eccellenza - colpita duramente dalle difficoltà socioeconomiche degli ultimi anni, dalla crisi pandemica e in generale dal complicato stato del termalismo in Italia. In tale situazione - che ha visto un forte impegno di attori pubblici e privati al fine di rimettere in sesto e far ripartire lo stabilimento. Tale lavoro è sfociato nell'accordo recentemente sottoscritto dal Gruppo Monti Salute Più e Inail volto a rigenerare i servizi di eccellenza della struttura e ricreare un vero e proprio centro di benessere e cura nel cuore dell'Appennino bolognese<sup>22</sup>. Da ricordare l'importanza del Grottino Chini, il più importante sito Liberty della regione Emilia-Romagna rispetto al quale si sta lavorando a un accordo pubblico-privato affinché questo bene torni di nuovo nelle disponibilità del pubblico.

Nell'ottica di uno sviluppo turistico diversificato, sostenibile e integrato, oltre agli investimenti già citati, sarà inoltre importante nei prossimi anni chiudere il processo di definizione e approvazione, tra gli altri, dei seguenti progetti strategici:

- la realizzazione della **Casa del Camminatore** nel Comune di Monghidoro: il progetto riguarda la demolizione di un vecchio fabbricato fatiscente a fronte della costruzione di una struttura polifunzionale. La nuova struttura sarà uno dei centri fondamentali del turismo naturalistico, podistico e ciclistico, del territorio, assolvendo le funzioni di ricezione turistica, formazione, centro di organizzazione e manutenzione cammini e sentieri esistenti, vendita e promozione dei prodotti locali, punto ristoro e punto di accoglienza, attraverso l'albergo diffuso, con alloggi in loco al chiuso e all'aperto;
- lavori di rivalorizzazione di **Palazzo Pepoli a Castiglione**: il progetto mira a restaurare il quattrocentesco Palazzo sito nel Comune di Castiglione dei Pepoli, che spicca sulla valle del Brasimone, con la finalità di rimetterlo al servizio dell'intera comunità e di tutto il territorio dell'Appennino metropolitano in piena coerenza con le linee di sviluppo della strategia turistica culturale del capoluogo e dell'area metropolitana.

<sup>21</sup> Per maggiori informazioni: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/notizie/notizie-2022/le-aree-carsiche-gessose-regionali-candidate-al-riconoscimento-di-201cpatrimonio-mondiale-ambientale-dell2019umanita>.

<sup>22</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Alto\\_Reno\\_grazie\\_a\\_un\\_importante\\_progetto\\_di\\_riqualificazione\\_riparto\\_le\\_Terme\\_di\\_Porretta](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Alto_Reno_grazie_a_un_importante_progetto_di_riqualificazione_riparto_le_Terme_di_Porretta)

**Il turismo, grazie ai progetti già realizzati, in fase di realizzazione e alle prospettive della Città metropolitana presentate in questo paragrafo, è quindi uno dei settori chiave sui quali puntare per provare ad invertire alcune delle dinamiche demografiche, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale.**

## 2.4.1 Mobilità attiva

Gli interventi a favore della mobilità attiva si inseriscono in un quadro molto più ampio volto a garantire uno sviluppo sostenibile del territorio a partire dagli spostamenti quotidiani fino alla promozione di percorsi turistici, cicloturistici ed escursionistici, sportivi e amatoriali, volti a valorizzare il territorio dell'Appennino metropolitano.

A tal fine si ritiene fondamentale proseguire nello sviluppo e realizzazione della **Bicipolitana bolognese**: rete ciclabile metropolitana composta da due reti principali, una per gli spostamenti di tutti i giorni di oltre 1.000 km e una per il tempo libero<sup>23</sup>.

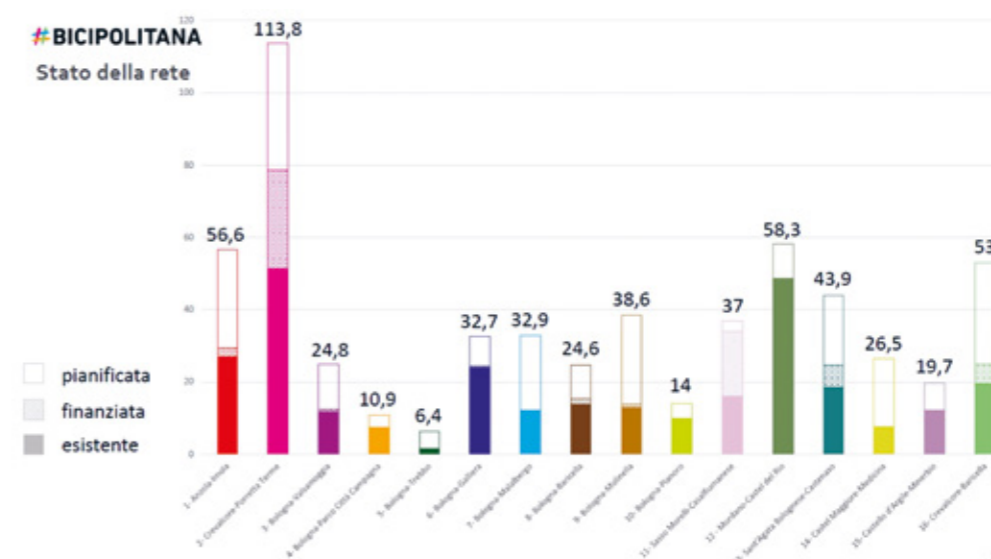


Figura 2 - Bicipolitana: stato di attuazione della rete

L'infrastruttura è pensata per garantire percorsi sicuri e continui e facilitare così la scelta della mobilità attiva (bici, bici elettriche, ecc.) sia per il pendolarismo che per il turismo e il tempo libero. Si compone di 20 linee che si estendono complessivamente per 980 km circa e che si integrano con la rete dei cammini e dei percorsi e comprensori dedicati ad attività sportive come la mountain bike.

Spina dorsale della rete cicloturistica metropolitana è la **Ciclovia del Sole-Eurovelo 7**, un'infrastruttura europea di 7.400 chilometri ciclabili

<sup>23</sup> Maggiori informazioni: [https://www.bicipolitanabolognese.it/bicipolitana/Bicipolitana\\_in\\_numeri](https://www.bicipolitanabolognese.it/bicipolitana/Bicipolitana_in_numeri)

che collegheranno Capo Nord a Malta attraversando anche l'Italia. Il territorio dell'Appennino Bolognese sarà interessato dal passaggio di questa importante ciclovie in particolare nei Comuni di Sasso Marconi, Marzabotto, Grizzana Morandi, Vergato, Castel di Casio, Castel D'Aiano, Camugnano, Alto Reno Terme, rappresentando un'opportunità unica di sviluppo del territorio in chiave di mobilità e turismo sostenibile.



Figura 3 - Eurovelo7: il percorso della Ciclovie del Sole

Nella figura 2 è possibile visualizzare lo stato di attuazione della rete della Bicipolitana rispetto all'ultimo monitoraggio effettuato a dicembre 2021 da Città metropolitana di Bologna. Rispetto alle linee per il tempo libero, invece, la mappa di figura 4 mostra i tratti realizzati (in viola), quelli in corso di realizzazione (in azzurro) e quelli progettati da finanziare (in blu).

## #BICIPOLITANA

### Linee per il tempo libero – stato di fatto

- 1 Ciclovie Emilia (ER8)
- 2 Ciclovie del Sole (EV7)
- 3 Ciclovie Pedemontana (ER10)
- 4 Ciclovie del Santerno (ER25)
- 5 Ciclovie del Navile (ER21)
- 6 Ciclovie della Lana
- 7 Ciclovie Savena Idice
- 8 Ciclovie Alto Reno
- 9 Ciclovie Antiche Paludi Bolognesi
- 10 Ciclovie Samoggia
- 11 Ciclovie Stradelli Guelfi (ER8d)
- 12 Ciclovie di Mezzo (ER6)
- 13 Ciclovie Val di Zena (ER23)
- 14 Ciclovie del Reno (ER19)



Figura 4 - Bicipolitana: stato di realizzazione delle linee per il tempo libero

Come viene rappresentato nella mappa, la **Ciclovie del Sole** è stata realizzata nel tratto nord del territorio metropolitano da Sala Bolognese a Crevalcore (nel 2021) e sarà completata nel tratto appenninico, grazie ai finanziamenti erogati nell'ambito delle SNCT (Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche) e del Fondo per lo sviluppo e Coesione 2014-2020. Quindi, oltre alla Ciclovie del Sole, si aggiungono una serie di ciclovie di rilievo per l'Appennino bolognese, alcune realizzate, altre in fase di realizzazione o progettazione, in particolare:

**Ciclovie del Santerno**<sup>24</sup>: recentemente inaugurata si sviluppa per 44 Km lungo la Vallata del Santerno da Mordano a Castel del Rio, passando per Imola, Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice, attraversando il Parco della Vena dei Gessi.

**Ciclovie della Lana e della Seta**: si snoda per un percorso di 42 km da Sasso Marconi a Castiglione dei Pepoli, fino al confine metropolitano lungo la Val di Setta come importante collegamento ciclabile tra la Ciclovie del Sole e la Provincia di Prato; punta a rigenerare una zona fortemente infrastrutturata (la ferrovia Direttissima, la A1, e la Variante di Valico) ma di grande valenza ambientale grazie ai borghi, ai parchi e ai percorsi fluviali attraversati. Ad oggi è in corso la progettazione di fattibilità tecnico-economica.

**Ciclovie anello Idice -Zena**: lungo la val di Zena il percorso si sviluppa per circa 50 km costeggiando il torrente Zena, e collega San Lazzaro di Savena con Pianoro; poi il tracciato prosegue su viabilità a basso traffico di fondovalle e successivamente sulla Provinciale Futa, passando per Lioiano e Monghidoro, fino alla Toscana. Lungo l'Idice il percorso si snoda per circa 30 km lungo la vallata da Ozzano dell'Emilia a Monterenzio, in parte su strade a basso traffico e in parte su percorsi dedicati, godendo di scorci verdissimi e ampi panorami; è in corso di realizzazione il tratto che da Ca' de Mandorli raggiunge Castel de Britti. È stato sviluppato lo studio di prefattibilità relativo all'anello ciclabile lungo i torrenti Idice e Zena per complessivi 100 km con l'obiettivo di connettere la Via Emilia al Passo Raticosa (fino a Firenzuola); a breve si procederà con la progettazione di fattibilità tecnico-economica.

**Ciclovie Alto Reno**: si tratta di un itinerario prettamente appenninico che si dirama dalla Ciclovie del Sole in località Ponte della Venturina e prosegue risalendo il corso dell'Alto Reno lungo la SP 632, attraversando le località di Molino del Pallone, Biagioni e Pracchia sino ad arrivare a Pistoia dove si ricongiunge alla Ciclovie del Sole. Parallelamente al percorso corre la ferrovia consentendo l'intermodalità con Porretta Terme.

**Ciclabile del Brasimone**: circuito pedo-ciclabile di 5 km ad anello intorno al lago Brasimone, un itinerario finanziato dal PUI che consentirà di poter esplorare l'intero perimetro del bacino a piedi o in bicicletta, integrando inoltre la rete di spazi e di servizi alla fruizione da parte dei ciclisti, anche come potenziale meta di turismo lento e sostenibile.

**Ciclovie Savena**: l'itinerario complessivo previsto di circa 80 km segue il percorso del fiume Savena; al momento risulta realizzato il tratto del Comune di Pianoro.

In questa fitta rete infrastrutturale e di attività legate al turismo e alla mobilità in bicicletta, si inserisce anche la creazione e promozione di una offerta di percorsi e strumenti pensati per favorire la mobilità in e-bike, una nuova modalità di cicloturismo che permette anche ai meno esperti

<sup>24</sup> Maggiori informazioni: <https://www.cicloviadelsanterno.net/>

di esplorare e vivere luoghi ed itinerari impegnativi, rispettando comunque i criteri di sostenibilità che guidano la strategia metropolitana. Qui si colloca il progetto **Bologna Montana Bike Area [BOM.B.A]**, il comprensorio mountain-bike dell'Appennino bolognese situato nei Comuni di Lignano, Monghidoro, Monzuno e San Benedetto Val di Sambro. A questa rete si aggiungono i nuovi itinerari e percorsi realizzati e da realizzare nei territori del **Corno alle Scale e del Parco dei Laghi**, zone ideali per questa tipologia di turismo/mobilità che potrà essere perfettamente integrata alle già numerose offerte turistiche e di servizi per tutte le stagioni presenti in tali aree.

Continuare ad investire sulla realizzazione e manutenzione della rete ciclabile, dei cammini e delle infrastrutture collegate – Centri di mobilità, stazioni di sosta e ristoro, punti di riparazione e ricarica, Bed&Bike, Camping etc – è senza dubbio una delle priorità a livello metropolitano per garantire anche lo sviluppo di un turismo sostenibile nei territori dell'Appennino metropolitano.

## 2.4.2 La Green Community dell'Appennino bolognese

Il concetto di Green Community viene introdotto a livello nazionale dall'art. 72 della legge n. 221 del 2015, che prevede la stesura di una Strategia nazionale delle Green Community (SGC), La Strategia mira a sviluppare su tutto il territorio nazionale, in territori rurali e di montagna, **modelli di sviluppo sostenibili, resilienti e autosufficienti, per sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui i territori dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, aprendo un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane**, per sviluppare un modello sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico ma anche istituzionale ed organizzativo.

Nella visione progettuale le “Green Community” assolvono a due diverse funzioni:

- rinforzare i rapporti tra aree montane e rurali in vista della maggiore tutela e valorizzazione di beni comuni di generale fruibilità,
- innescare un virtuoso rapporto sussidiario di scambio con le realtà urbane.

Un'opportunità per il territorio dell'Appennino - come sottolineato nelle Linee di mandato metropolitane 2021-2026 – si è concretizzata attraverso la partecipazione dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese al bando PNRR sulle Green Communities (Missione 2, Componente 1, Investimento 3.2) con il **Progetto CLoSER** - Comunità Locale Sostenibile Ecologica e Rurale che ha ricevuto un finanziamento di 4.292.882 euro.

Dal punto di vista della “Strutturazione Strategica”, il Progetto CLoSER così come si evidenzia nell'immagine sotto, è stato impostato partendo

dall'ambito del Turismo sostenibile che è stato poi declinato su interventi che riguardano tutti i 9 ambiti delle Green Community<sup>25</sup>.

**In una prospettiva futura, l'obiettivo è quello di assicurare che gli impatti del progetto siano immaginati e condivisi in un'ottica più ampia del territorio della Green Community, garantendo inoltre la futura adesione alla Green Community di soggetti pubblici e privati oltre che degli altri Comuni dell'Appennino metropolitano.**

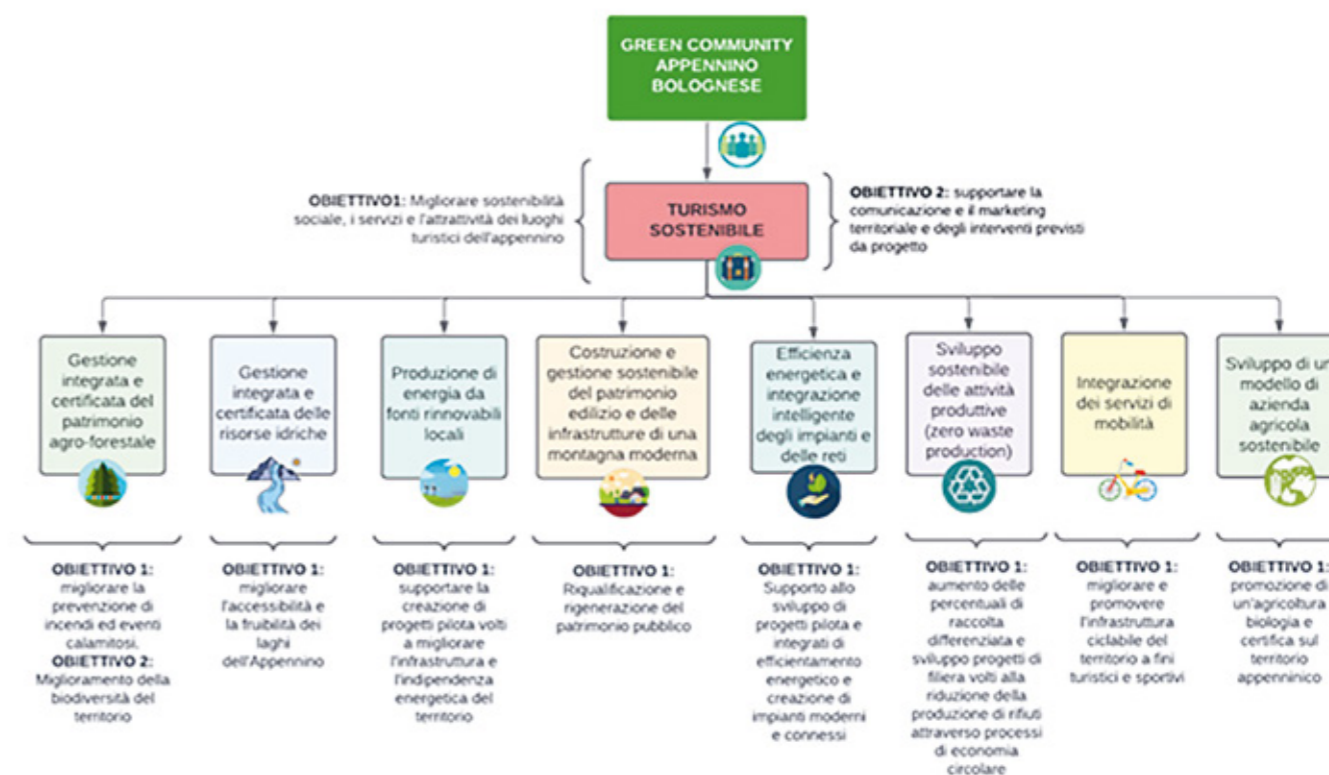


Figura 5 – Struttura Progetto Integrato CLoSER

## 2.5 Agroalimentare

Le imprese agricole e agroalimentari dell'area metropolitana bolognese rappresentano un vero e proprio patrimonio da preservare e promuovere e in particolare nell'Appennino possono rappresentare, in collaborazione con le associazioni di rappresentanza, un'opportunità di sviluppo economico attraverso il potenziamento delle sinergie tra le strategie di promozione turistica del territorio e i valori autentici dell'accoglienza delle imprese agricole, attraverso gli strumenti delle carte dei servizi. Una politica che promuova la transizione verso la sostenibilità sociale ed ambientale di tutta la filiera agroalimentare, dalla produzione ai modelli di approvvigionamento, della rete di distribuzione al dettaglio e consegna logistica urbana di cibo locale, rispettosa delle lavoratrici e dei lavoratori ed ecologica nei mezzi.

<sup>25</sup> Per maggiori informazioni sugli interventi finanziati: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Green\\_Communities\\_Unione\\_dei\\_Comuni\\_dell\\_u2019Appennino\\_bolognese\\_premiata\\_dal\\_PNRR](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Green_Communities_Unione_dei_Comuni_dell_u2019Appennino_bolognese_premiata_dal_PNRR)

Va in questa direzione anche la proposta della definizione di un “distretto biologico” che ha visto lo sviluppo di uno studio di fattibilità e l’articolazione di un percorso partecipativo promosso dal GAL dell’Appennino bolognese. In particolare, nello studio si evidenzia che tra le priorità dei prossimi anni rientrano:

- il coinvolgimento dei Comuni dell’Appennino metropolitano e delle aziende del territorio;
- la strutturazione e possibile cantierizzazione di progetti pilota volti alla promozione di un’impresa agricola connessa e con funzione agroecologica di territorio su diversi ambiti come:
  - a) Allevamento basato su stalle etiche: allevamenti con razze più resistenti alla vita aperta, alimentazione a base di erba e fieno (LATTE FIENO STG);
  - b) Coltivazione dei grani antichi e della loro evoluzione in miscuglio;
  - c) Lavorazione e produzione di piccola scala ma di gruppo sul territorio dell’Appennino;
  - d) Coltivazione delle erbe officinali e orticoltura di montagna, come delle piante da frutto e viticoltura definita eroica;
- Sviluppo ed organizzazione di filiere produttive locali integrate, ovvero basate su una reale reciprocità;
- Sviluppo di azioni utili a mettere in rete le risorse naturali, culturali, produttive, economiche di un territorio valorizzandole attraverso politiche locali orientate alla salvaguardia dell’ambiente, delle tradizioni dei saperi e sapori locali, con una particolare attenzione a progetti di mensa degli studenti come elemento di formazione scolastica oltre che contributo alla salute. Un esempio per tutti può essere rappresentato dalla valorizzazione del patrimonio castanicolo, anche in riferimento alla specificità della conservazione culturale e colturale.

Infine, l’agricoltura nel territorio collinare e montano rappresenta una importante funzione di presidio territoriale e ambientale ma nello stesso tempo non è in grado di fornire un reddito adeguato alle imprese agricole anche in considerazione del fatto che la competizione dei prezzi sul mercato non consente di coprire i costi di produzione ed assicurare un reddito sufficiente alle aziende che sono collocate in questa parte del nostro territorio.

Oltre al ruolo importante che le aziende agricole hanno come presidio del territorio e a tutela contro il dissesto idrogeologico, assegnando loro un ruolo attivo anche nella difesa del suolo con risorse stabili, si ritiene importante promuovere i seguenti interventi:

- studio di un sistema assicurativo a contrasto di tutti quegli elementi che compromettono produzione e reddito, primi fra tutti i cambiamenti climatici (gelate tardive, grandinate, temporali, piogge intense e siccità prolungate, nevicate eccezionali, ecc.);

- semplificazione delle procedure che oggi fanno registrare da un lato la difficoltà di accesso a bandi e fondi strutturali, dall’altro un livello sempre crescente di adempimenti burocratici ed amministrativi;
- promozione della filiera corta e dei mercati locali;
- soluzione del problema della fauna selvatica.

Tutto ciò con l’obiettivo di costruire un rapporto di fiducia reciproca tra pubblica amministrazione ed imprenditorialità agricola basato su valori ed interessi comuni.

Più in generale è opportuno precisare che nel settore dell’Agricoltura il **ruolo della Regione Emilia-Romagna** è fondamentale e di riferimento dopo l’accentramento di tutte le funzioni, comprese quelle che prima erano in seno alle Province. La sostenibilità economica delle imprese e la loro competitività sul mercato dovranno essere condizioni centrali di tutte le politiche di settore.





# Un Appennino verde e sostenibile

## 3.1 Rigenerazione degli spazi pubblici in chiave sostenibile

Il Piano Territoriale Metropolitanum individua tra le sue sfide la tutela del suolo, che viene garantita con l'individuazione di una disciplina strutturale del territorio rurale in un'ottica di valorizzazione degli ecosistemi naturali e agricoli e di contrasto alla dispersione insediativa, nonché attraverso l'attenta gestione delle limitate quote di consumo di suolo ammissibili per le nuove urbanizzazioni sul territorio metropolitanum, favorendo le funzioni sovralocali e definendone le condizioni di sostenibilità necessarie.

In questo contesto il PTM attribuisce alla rigenerazione urbana un ruolo centrale per lo sviluppo futuro dell'area metropolitana e riconosce le specificità del territorio appenninico. Vengono infatti forniti indirizzi per i Piani Urbanistici Generali (PUG) dei Comuni in materia di rigenerazione dei tessuti urbanizzati e sono promosse azioni finalizzate alla coesione del territorio metropolitanum, in particolare, per le aree maggiormente fragili da un punto di vista economico, sociale e demografico, attraverso la promozione dei già citati *"Programmi metropolitanum di rigenerazione"*. Questi temi vengono ripresi e sviluppati anche nel Patto Metropolitanum per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, che con Cluster n. 2 mira specificamente ad affrontare la sfida di rigenerazione del territorio metropolitanum, con particolare attenzione all'Appennino: un ruolo centrale delle strategie e delle azioni di rigenerazione degli spazi come leva fondamentale di sviluppo del territorio, con particolare attenzione ad aumentare l'attrattività del sistema territoriale per qualità di vita e benessere economico viene evidenziato e rafforzato anche nelle Linee di mandato metropolitanum 2021-2026.

A tal fine, si rende necessario affiancare a una pianificazione di alto livello che risponda alle linee strategiche di sviluppo del territorio, una serie di azioni specifiche volte ad attivare le leve di valorizzazione del patrimonio esistente dal punto di vista culturale, sociale, paesaggistico ed economico. Lo sviluppo di linee strategiche legate alla rigenerazione urbana ha la potenzialità di generare e incentivare progetti di innovazione sociale in cui la rigenerazione rappresenti il presupposto per lo sviluppo di nuove opportunità di uso degli edifici e degli spazi pubblici e privati, anche al fine di rispondere in maniera innovativa alle specifiche esigenze dei territori, quali i bisogni dell'abitare, dell'educazione e della formazione, del lavoro, dello start up di imprese, della cultura, della partecipazione e della socialità.

In questa prospettiva le Linee di mandato metropolitanum 2021-2026, intendono mettere al centro della strategia della Città metropolitana i territori più distanti da Bologna, quali l'Appennino metropolitanum, caratterizzati da elevata fragilità. In questi luoghi si ritiene infatti essenziale investire sulla rigenerazione urbana, intesa non soltanto come

<sup>26</sup> Per maggiori informazioni: <https://www.ptmbologna.it/>

<sup>27</sup> Art. 52 delle Norme del PTM

trasformazione fisica del tessuto edificato, ma in senso più ampio come strumento per ridurre i divari e garantire l'equità territoriale attraverso, ad esempio, il potenziamento dei servizi alla persona e la riattivazione di spazi pubblici.

Al fine di costruire i Programmi metropolitani di rigenerazione, l'approccio adottato prevede il coinvolgimento di una molteplicità di attori presenti e attivi sul territorio, a rappresentanza delle istanze di diversi *stakeholder* e delle priorità percepite. Soggetti di primaria rilevanza sono le Unioni di Comuni, ma importanti collaborazioni possono essere stabilite con altre tipologie di soggetti operanti sul territorio, quali l'Università, enti di ricerca, reti di impresa e associazioni di categoria, anche al fine di identificare possibili sinergie di scala territoriale e favorire la replicabilità delle progettualità anche in contesti diversi all'interno dell'Appennino metropolitano.

Attraverso i Programmi di Rigenerazione il PTM intende sostenere azioni di rigenerazione sui contesti urbani della montagna e in particolare sul patrimonio pubblico dismesso e/o sottoutilizzato, sui contesti residenziali e produttivi degradati, sugli spazi pubblici e le reti della mobilità sostenibile, individuando alcuni temi prioritari di intervento:

- Potenziamento dei luoghi per la cultura e la socialità nei Comuni minori serviti dal TPM, prioritariamente in corrispondenza delle fermate ferroviarie e dei Centri di mobilità;
- Rafforzamento dei servizi alle persone nelle aree montane prioritariamente attraverso la riattivazione del patrimonio pubblico dismesso, la manutenzione e il recupero delle strutture presenti nei centri non dotati dei servizi di base, anche attraverso il rafforzamento del commercio di prossimità e dei "centri commerciali naturali";
- Potenziamento della rete ecologica definita dal PTM, che integra ecosistemi naturali, agricoli, delle acque, rete ciclabile, itinerari turistici per lo sviluppo di economie agricole multifunzionali e di economie locali basate sulla valorizzazione delle specificità ambientali e delle risorse rinnovabili locali;
- Realizzazione e potenziamento degli itinerari facenti parte della rete ecologica della fruizione e del turismo e valorizzazione delle reti e dei percorsi escursionistici, prioritariamente attraverso un insieme integrato di interventi, anche di manutenzione, riguardanti l'uso di soluzioni basate sulla natura e il riuso del patrimonio storico a servizio della fruizione collettiva;
- Contrasto al cambiamento climatico e miglioramento della vivibilità per i lavoratori e della qualità ambientale degli edifici e degli spazi comuni negli ambiti produttivi attraendo attività a basso impatto;

**In particolare, nel territorio dell'Appennino si rilevano tre campi prioritari di possibile attuazione della rigenerazione** così come evidenziato anche nel cap 1.1 Fare impresa in Appennino per la qualità del lavoro:

- **Le grandi aree/ i grandi immobili dismessi**, perlopiù a precedente uso produttivo e localizzati nel fondovalle del Reno (*rispetto ai quali*

*le Unioni potrebbero attivare un percorso per individuare gli ambiti prioritari di rigenerazione*).

- **spazi ed edifici pubblici dismessi e/o sottoutilizzati e degradati**, quali servizi scolastici, centri culturali, teatri, servizi per l'infanzia e la terza età, impianti sportivi e altre dotazioni pubbliche;
- **Il patrimonio edilizio residenziale poco o per niente utilizzato**, diffuso sul territorio montano, situato nei centri urbani e comprendente anche i borghi di interesse storico testimoniale che hanno nei periodi più recenti visto gradualmente diminuire gli abitanti stabili e le relative attività di servizio.

In relazione alle aree e agli edifici in disuso la Città metropolitana ha avviato una mappatura incrementale degli immobili dismessi sul territorio metropolitano, a partire da quelli segnalati dai Comuni montani in occasione della sperimentazione di interventi per lo sviluppo urbano integrato dell'Appennino, aprendo il processo alle segnalazioni dei cittadini per un progressivo aggiornamento delle basi materiali per la rigenerazione urbana.<sup>28</sup>

Oltre alle azioni ordinarie che saranno progressivamente implementate attraverso i PUG e i Programmi metropolitani di rigenerazione, nei prossimi anni sono già previsti diversi interventi di rigenerazione urbana sul territorio dell'Appennino metropolitano finanziati prevalentemente attraverso risorse del PNRR connessi a:

- **tema turistico e culturale – con oltre 27 milioni provenienti dal PNRR dal bando borghi – Linea A e Linea B e dal Bando Green Community** di cui al cap.1.3 Turismo sostenibile e Green Community
- **tema sociale<sup>29</sup> con il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (Pinqua)<sup>30</sup>** per il quale la Città metropolitana ha ottenuto il finanziamento di tre proposte per la rigenerazione di ambiti urbani degradati, al fine di concorrere alla riduzione del disagio abitativo, aumentare le dotazioni di edilizia sociale e migliorare la qualità ambientale degli insediamenti. Le proposte che interessano l'Appennino metropolitano sono composte da:
- 18 interventi per un valore di 15 milioni di euro al fine di realizzare quasi 100 alloggi sociali, tra riqualificazioni e nuovi, oltre a servizi sociali, culturali e interventi di miglioramento dell'accessibilità da realizzare nei Comuni dell'Unione Appennino bolognese.
- Un intervento del valore di 15 milioni previsto nel Comune di Sasso Marconi che prevede la rigenerazione a consumo suolo zero dell'area

<sup>28</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione\\_urbanistica/Rigenerazione\\_urbana\\_e\\_territoriale/dismesso](https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione_urbanistica/Rigenerazione_urbana_e_territoriale/dismesso)

<sup>29</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Finanziati\\_con\\_45\\_milioni\\_di\\_euro\\_i\\_progetti\\_della\\_Citta\\_metropolitana\\_per\\_il\\_recupero\\_di\\_aree\\_dismesse\\_e\\_nuovi\\_alloggi\\_sociali](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Finanziati_con_45_milioni_di_euro_i_progetti_della_Citta_metropolitana_per_il_recupero_di_aree_dismesse_e_nuovi_alloggi_sociali)

<sup>30</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Finanziati\\_con\\_45\\_milioni\\_di\\_euro\\_i\\_progetti\\_della\\_Citta\\_metropolitana\\_per\\_il\\_recupero\\_di\\_aree\\_dismesse\\_e\\_nuovi\\_alloggi\\_sociali](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Finanziati_con_45_milioni_di_euro_i_progetti_della_Citta_metropolitana_per_il_recupero_di_aree_dismesse_e_nuovi_alloggi_sociali), e [https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione\\_urbanistica/Rigenerazione\\_urbana\\_e\\_territoriale/PINQuA](https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione_urbanistica/Rigenerazione_urbana_e_territoriale/PINQuA)

industriale dismessa ex Alfa Wassermann per la creazione di un complesso sistema di servizi abitativi innovativi che contempla un nuovo concetto di 'abitare condiviso'.

- **tema della conoscenza e della ricerca** attraverso il **Piano Urbano Integrato (PUI)**<sup>31</sup> finanziato dal Ministero dell'Interno per circa 157 milioni di euro, di cui ricadono sul territorio dell'Appennino 11 milioni per il progetto "Centro di ricerca ENEA Brasimone: per una maggiore attrattività dell'Appennino"<sup>32</sup>, che interviene sul miglioramento dell'accessibilità al sito e alla riqualificazione di alcuni edifici del complesso insieme alla rifunzionalizzazione del Centro di Mobilità di San Benedetto Val di Sambro come punto di accesso al polo ENEA, e oltre 8 milioni per la "Rigenerazione dell'area industriale dismessa Ex-Cartiera Burgo di Marzabotto" intervenendo su una grande ex cartiera in disuso nella valle del Reno.

### 3.2 Dissesto idrogeologico e rete ecologica metropolitana

Come già detto, per contrastare le fragilità territoriali il PTM dedica una particolare attenzione, nei programmi di rigenerazione, alle azioni rivolte ad aumentare la resilienza e minimizzare la pressione antropica sui sistemi ambientali.

Per quanto riguarda il dissesto idrogeologico appare fondamentale il tema della prevenzione, per evitare che gli interventi vengano decisi e predisposti in situazioni di emergenza. **Il rischio idrogeologico deve essere affrontato attraverso un approccio sistemico**, di concerto con le strutture tecniche delle Unioni dei Comuni, finalizzato a valutare ed individuare situazioni di pericolosità e, conseguentemente, definire in modo corretto i giusti interventi di salvaguardia

In questo settore **si evidenzia dunque la necessità di incrementare le risorse strutturali messe a disposizione per la cura e la manutenzione di un territorio** che, avendo un indice di fragilità molto elevato, si trova con regolarità ad affrontare in emergenza problematiche di dissesto diffuse che interessano centri abitati (e dunque famiglie, attività e commercio), viabilità (e dunque lavoro e turismo) e terreni agricoli (e dunque produzione ed aziende agricole).

Garantire la sicurezza idrogeologica del territorio, dei centri abitati e delle infrastrutture è una condizione indispensabile per utilizzare al massimo le opportunità rappresentate dal territorio montano e favorire la permanenza della cittadinanza e delle attività esistenti, il ripopolamento e l'utilizzo da parte dei potenziali fruitori. Non c'è dubbio, infatti, che negli ambiti territoriali più instabili è più complicato e costoso salvaguardare i centri edificati oltre che realizzare e mantenere in esercizio le infrastrutture, in particolare quelle di trasporto. Per poter perseguire questi

<sup>31</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione\\_urbanistica/Rigenerazione\\_urbana\\_e\\_territoriale/Piani\\_Urbani\\_Integrati\\_PUI](https://www.cittametropolitana.bo.it/pianificazione/Pianificazione_urbanistica/Rigenerazione_urbana_e_territoriale/Piani_Urbani_Integrati_PUI)

<sup>32</sup> Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo 2.3.

obiettivi, **la cura preventiva del territorio deve diventare la politica ordinaria di intervento, modificando strutturalmente la prassi comune di riparare i danni dopo che gli eventi calamitosi si siano verificati, nell'ottica di quello che viene definito come approccio proattivo al governo e alla sicurezza del territorio. Temi di prioritaria importanza che dovranno trovare risposte efficaci nella programmazione 2021-27**

**L'Appennino, inoltre, è la porzione del territorio metropolitano che fornisce la maggior parte dei servizi ecosistemici cruciali per l'equilibrio ecologico e climatico dell'intera area metropolitana. Il riconoscimento della rilevanza di tali servizi, nella quantità e qualità con la quale sono erogati dal territorio di riferimento, è la condizione necessaria per individuare il valore reale che rappresentano anche in termini di sviluppo e valorizzazione turistica di questo territorio.**

La **realizzazione del sistema delle reti ecologiche**, in parte già esistente ma da completare e migliorare, è concepita, complessivamente, come operazione intersettoriale (altrimenti la sua realizzabilità sarebbe assai limitata), come progetto generale di riferimento per la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio a cui sono chiamate a collaborare tutte le realizzazioni insediative.



Figura 6 - Carta delle Reti ecologiche - Appennino metropolitano

Nel disegno complessivo della rete ecologica provinciale (vedi immagine sopra) una funzione strutturale è svolta dai grandi nodi ecologici costituiti dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e dalle aree protette (parchi e riserve naturali regionali) e i principali corridoi ecologici, costituiti dai corsi d'acqua. La scelta strategica forte delle reti ecologiche punta a migliorare la qualità del territorio perseguendo contemporaneamente:

- il miglioramento della biodiversità
- l'arricchimento e la riqualificazione del paesaggio
- la promozione di servizi ricreativi, sportivi, didattico-culturali rivolta ai cittadini
- il rafforzamento delle aziende agricole di elevata qualità ambientale.

### 3.3 Energia e nuove infrastrutture

Negli ultimi anni, e in particolare negli ultimi due, si è fatta sempre più pressante la questione dell'aumento dei prezzi dell'energia elettrica. Una dinamica inflazionistica partita dalla ripresa della domanda energetica dopo il forte calo verificatosi nel corso della pandemia Covid-19 e che si è ampiamente aggravata in seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina nel febbraio 2022. Ad accentuare le difficoltà di approvvigionamento di energia hanno poi contribuito i grandi problemi di logistica e distribuzione causati dalla pandemia e dinamiche speculative che hanno in parte condizionato il mercato.

L'aumento del prezzo dell'energia elettrica, oltre a mettere in difficoltà l'intero sistema produttivo, ha ricadute negative su tutti gli utenti finali, dalle imprese ai consumatori.

Le possibili soluzioni che si stanno prefigurando a livello europeo sono molteplici: dalla differenziazione dei fornitori attraverso nuovi accordi bilaterali con Paesi produttori di gas naturale, alla possibile imposizione di un tetto massimo al prezzo del gas. La strategia europea di medio-lungo termine si basa però su un massiccio piano di investimenti per un aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

La legislazione dell'UE sulla promozione delle energie rinnovabili si è evoluta in maniera significativa negli ultimi 15 anni. Dall'obiettivo, fissato nel 2009, di una quota del 20 % del consumo energetico da fonti rinnovabili entro il 2020 alla proposta ambiziosa avanzata nel 2021 di innalzare l'obiettivo portando la quota a 30% entro il 2030. Il futuro quadro politico per il periodo successivo al 2030 è in fase di discussione.

Nel luglio 2021, nell'ambito del pacchetto legislativo finalizzato alla realizzazione del Green Deal europeo, la Commissione ha proposto una modifica alla direttiva sulle energie rinnovabili per allineare gli obiettivi in materia di energie rinnovabili alla sua nuova ambizione climatica. La proposta è quella di aumentare la quota vincolante di energie da fonti rinnovabili nel mix energetico dell'UE al 40 % entro il 2030 e ha promosso la diffusione dei combustibili rinnovabili, quale l'idrogeno nell'industria e nei trasporti, con obiettivi aggiuntivi.

La Regione Emilia-Romagna con il Piano Energetico Regionale approvato nel 2017 ha assunto gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come fondamentale fattore di sviluppo della società regionale e di definizione delle proprie politiche in questi ambiti.

In termini strategici, la Regione si impegna nei confronti di una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra di almeno l'80% rispetto ai livelli del 1990. attraverso una decarbonizzazione totale della generazione elettrica, un progressivo abbandono dei combustibili fossili in tutti i settori e uno sviluppo delle migliori pratiche agricole, agronomiche e zootecniche

Tuttavia, la sfida più importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili è rappresentata dal settore termico, dove le potenzialità sono ancora molto alte. La Regione, per contribuire ad aumentare l'incidenza delle rinnovabili nel settore, intende sostenere lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili ad elevata efficienza che possano soddisfare il fabbisogno energetico per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici e la produzione di calore per fini produttivi.

Per far fronte ai temi dell'Energia e caro bollette, la Regione ha istituito un Tavolo di crisi permanente con sindacati e imprese. Quindi la costituzione di una task force regionale sulle rinnovabili che coinvolga gli enti locali per regole certe e accelerare l'installazione di impianti da rinnovabili.

La Città metropolitana - attraverso il lancio degli Stati Generali metropolitani sull'energia - ha costituito uno spazio di confronto tra partenariato socio-economico, enti locali, società partecipate e referenti politici a livello comunale, metropolitano, regionale e nazionale sulla crisi energetica in corso e sulle possibili azioni da mettere in campo per fronteggiarla<sup>33</sup>.

Un confronto che ha portato alla costituzione del Fondo Energia metropolitano - con una dotazione complessiva di 700 mila euro - e alla sottoscrizione di apposite Convenzioni con le Unioni dei Comuni per la **pre-disposizione di progetti di fattibilità tecnico-economica** per interventi di rigenerazione urbana, in attuazione delle politiche di perequazione territoriale assunte dal PTM, **centrati sull'autonomia energetica, sull'efficiamento energetico e sulla riduzione della povertà energetica, anche tramite la creazione di comunità energetiche e/o di strutture abitative sociali e solidali**. Il finanziamento previsto nell'ambito del Fondo perequativo metropolitano è pari a 100.000 euro per ogni Unione<sup>34</sup>.

Infine, la candidatura di Bologna ad essere tra le prime 100 città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030<sup>35</sup>, rappresenterà uno stimolo ed un acceleratore importante per l'intera area metropolitana. Il nostro territorio ha le capacità per diventare un laboratorio di queste nuove politiche, investendo nel campo dell'energia e dei rifiuti, sviluppando una nuova filiera produttiva green, incentivando un cambiamento nei consumi alimentari, riducendo, come previsto dalla legge regionale, il consumo di suolo, innescando virtuosi processi di rigenerazione urbana e ambientale favorendo la biodiversità in ogni intervento.

**Uno dei temi cardine della strategia risiede nella promozione e creazione di nuove Comunità Energetiche Rinnovabili. Gli investimenti in questo settore permetterebbero di incrementare notevolmente l'utilizzo di**

<sup>33</sup> Per maggiori informazioni: [https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/economia/22\\_aprile\\_05/gli-stati-general-dell-energia-55-comuni-bolognesi-parlamentari-ci-aiutino-e4a8615e-b4c4-11ec-98c9-471546d018f1.shtml](https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/economia/22_aprile_05/gli-stati-general-dell-energia-55-comuni-bolognesi-parlamentari-ci-aiutino-e4a8615e-b4c4-11ec-98c9-471546d018f1.shtml).

<sup>34</sup> Per approfondire si veda la delibera di Consiglio Metropolitano n. 37/2022 che ha destinato 700.000€ del Fondo perequativo metropolitano al finanziamento di PFTE di rigenerazione urbana centrati sull'autonomia energetica.

<sup>35</sup> Per maggiori informazioni: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP\\_22\\_2591](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_22_2591)

**energia elettrica da fonti rinnovabili in un'ottica cooperativa e comunitaria, tradizionalmente presente nel territorio metropolitano.** Tutto ciò in stretta sinergia e nell'ambito delle attività dello **Sportello Green per le imprese** che sarà attivato nell'ambito del progetto Business Innovation Square (BIS) e che sarà in grado di intercettare le esigenze di formazione e orientamento delle imprese dell'Appennino metropolitano sulle attività, i modelli di business, i finanziamenti, le opportunità, i vantaggi legati alla trasformazione di una impresa da tradizionale a sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

### 3.3.1 Comunità energetiche

Con il termine “Comunità di energia rinnovabile” si intende un'unione di soggetti (cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese) che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. È un soggetto giuridico che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria ed è autonomo. Gli azionisti o membri che esercitano potere di controllo possono essere sia persone fisiche che piccole-medie imprese (PMI), enti territoriali o autorità locali ivi incluse le amministrazioni comunali<sup>36</sup>, gli enti religiosi, del Terzo Settore e di protezione ambientale<sup>37</sup>.

L'obiettivo principale della creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari. Negli ultimi mesi il quadro normativo collegato alle Comunità Energetiche Rinnovabili è notevolmente cambiato ed è tutt'ora in evoluzione<sup>38</sup>.

Parallelamente la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una normativa specifica sulle comunità energetiche<sup>39</sup>: la legge regionale individua le “azioni di sistema” e le misure di sostegno e promozione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, prevedendo l'erogazione di contributi e strumenti finanziari che accompagnino le comunità dalla costituzione e progettazione, fino all'acquisto e all'installazione degli impianti di produzione e accumulo.

<sup>36</sup> ai sensi dell'art. 31, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 199/21.

<sup>37</sup> nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale di Statistica (di seguito anche: ISTAT) secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti di produzione detenuti dalla Comunità di energia rinnovabile.

<sup>38</sup> Il 15 dicembre 2021 è entrato in vigore il D. Lgs. 8 novembre 2021, n.199 con il quale è stata definitivamente recepita la Direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (c.d. “Direttiva RED II”). Il D.lgs 199 ha dato poi avvio ad una serie di decreti attuativi, alcuni dei quali ancora in fase di approvazione.

<sup>39</sup> Per maggiori informazioni: <https://energia.regione.emilia-romagna.it/notizie/in-evidenza/le-comunita-energetiche-sono-realta-la-regione-approva-la-legge#:~:text=Con%20questa%20legge%20la%20Regione,composte%20da%20soggetti%20con%20fragilit%C3%A0>

Misure in linea con quanto previsto anche dal PNRR, che prevede un investimento specifico dedicato alle Comunità energetiche all'interno della Componente 2 della Missione 2 con una dotazione finanziaria pari a 2,2 miliardi di euro.

**Nei prossimi anni sarà fondamentale anche per l'Appennino metropolitano cercare di cogliere al meglio le opportunità derivanti dalla costituzione di Comunità energetiche nonché dei finanziamenti nazionali e regionali ad esse collegati.**

# 4

## Un Appennino vicino e connesso

### 4.1 Il sistema di accessibilità territoriale

Il PUMS fonda il sistema di mobilità del territorio metropolitano sulla creazione del Trasporto Pubblico Metropolitano la cui ossatura portante è costituita dal Sistema Ferroviario Metropolitano, dalla rete delle linee Metrobus e dal tram per l'area suburbana di Bologna, secondo un concetto di rete fortemente integrata, nonché sullo sviluppo della rete ciclabile metropolitana della Bicipolitana. Nodi principali della rete definita dal PUMS sono rappresentati dai Centri di Mobilità.

Rispetto alle infrastrutture stradali il Piano Strategico Metropolitano ed il PUMS hanno assunto la scelta coraggiosa di non prevedere nuove strade di rango metropolitano, al netto di quanto già programmato, e puntando sulla rete esistente in un'ottica di pianificazione integrata a favore dello spazio stradale condiviso da ciascuna componente di mobilità. Secondo questo approccio il Piano afferma, inoltre, l'opportunità di sviluppare il sistema della rete di viabilità panoramica per valorizzare i tratti con vocazione turistica e ricreativa, favorendone la fruizione da parte della mobilità attiva ed in particolare del cicloturismo, tema di particolare interesse per i Comuni dell'Appennino

In questo contesto pianificatorio assumono quindi un ruolo centrale gli interventi di riqualificazione e manutenzione della rete stradale del territorio appenninico. Tema attenzionato anche nelle linee di mandato 2021-26 in cui si afferma il diritto per tutte le persone, in particolare quelle più fragili, di essere sempre protetti sulla strada, perché la strada è di tutte e tutti. Infatti, una rete stradale riqualificata e mantenuta è anche condizione fondamentale per garantire la continuità territoriale a livello metropolitano e permettere quindi un'attuazione il più possibile omogenea di politiche e progetti e assicurare uno sviluppo armonico del territorio. Inoltre, nel mandato si afferma che va mantenuto il presidio delle strade provinciali in particolare quelle di collegamento con Aree montane e di adduzione al Servizio Ferroviario Metropolitano e vanno perseguiti gli obiettivi di incremento del personale amministrativo, di qualificazione del personale del Servizio Strade e della digitalizzazione dell'infrastruttura stradale come base di conoscenza per la pianificazione della manutenzione, degli investimenti e degli interventi per la sicurezza. A questo scopo si lavorerà alla redazione di un **Piano metropolitano della Sicurezza Stradale**.

Se da un lato occorre investire sulla riqualificazione e **manutenzione delle infrastrutture esistenti**, dall'altro risulta prioritario a livello metropolitano attuare politiche di **incremento e interventi di miglioramento del sistema di trasporto pubblico** in primis a partire dal potenziamento del **Servizio Ferroviario Metropolitano mediante la realizzazione delle linee passanti, il raddoppio del binario almeno fino a Sasso Marconi della linea Porrettana** ed introducendo corse dirette veloci anche in orario serale/notturno e nel weekend (sia sulla Porrettana sia sulla Direttissima) raggiungendo la frequenza di 15' prevista dal PUMS. Il potenziamento e la velocizzazione del SFM sulle linee dell'area appenninica e la creazione

dei Centri di mobilità, accompagnato dalla previsione di integrazione tariffaria multimodale per tutta la gamma dei servizi di TPL (extraurbani e urbani), prevede la **riorganizzazione del trasporto pubblico secondo una logica di interscambio ferro - gomma** per i collegamenti da/per Bologna con un complessivo aumento del livello di servizio anche per gli spostamenti dai centri di crinale verso il fondovalle.

Per quanto riguarda la viabilità invece, **a livello di Appennino metropolitano, la priorità dei prossimi anni è rappresentata senza dubbio dall'impegno degli ingenti investimenti pubblici acquisiti per la realizzazione di progetti collegati alla manutenzione e potenziamento della rete viaria:** dalla **bretella stradale Silla-Prati** (per un importo di 6 milioni di euro)<sup>40</sup>, all'intervento di **messa in sicurezza del ponte Leonardo Da Vinci a Sasso Marconi** (del valore complessivo di oltre 21 milioni di euro)<sup>41</sup>, dai **lavori di ricostruzione del tratto stradale della SP 325 "Val di Setta", località Gardelletta** (progetto finanziato con circa 4 milioni di euro<sup>42</sup>), dal completamento dei lavori previsti sul **nodo di Rastignano** (un'opera da 30,7 milioni di euro finanziata dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 nell'ambito del "Patto per Bologna metropolitana")<sup>43</sup>, dall'adeguamento finalizzato a ridurre i tempi di percorrenza della **Strada Statale 64 Porrettana nel tratto tra Sasso Marconi e Vergato**, dagli interventi di **miglioramento di accessibilità al Centro di Ricerca ENEA del Brasimone**<sup>44</sup>. Inoltre andrà approfondito il miglioramento dell'accessibilità del sistema del fondovalle Savena con l'autostrada A1.

Infine, la presenza dell'**Autostrada A1** (e della Variante di Valico) se da un lato migliora l'accessibilità per lavoratori ed imprese di alcuni Comuni dell'Appennino, dall'altro richiede un costo di utilizzo eccessivamente oneroso che richiede un approfondimento su possibili **agevolazioni per residenti e imprese del territorio**.

**La Città metropolitana è impegnata a portare a termine e disegnare una rete di infrastrutture che possano garantire una ottimale fruizione della viabilità su gomma incentivando il trasporto su ferro e favorendo l'interscambiabilità ferro-gomma anche attraverso l'utilizzo di navette di collegamento con le più vicine stazioni ferroviarie ed aumentando i collegamenti nel territorio), estendendo l'integrazione tariffaria anche in ambito extraurbano.**

Tale ottica mira a fare in modo che nessun territorio e cittadino sia escluso o disincentivato a raggiungere e approfittare della vasta rete di opportunità e servizi che l'Appennino intende offrire.

<sup>40</sup> Fonte: Delibera di Consiglio Metropolitan n.35 del 27/07/2022

<sup>41</sup> Per maggiori informazioni: <https://www.stradeanas.it/it/emilia-romagna-anas-al-le-attivita%E2%80%99-propedeutiche-alla-consegna-dei-lavori-di-manutenzione-del-ponte?language=it>

<sup>42</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Frana\\_della\\_Gardeletta\\_partono\\_i\\_lavori\\_di\\_ricostruzione](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Frana_della_Gardeletta_partono_i_lavori_di_ricostruzione)

<sup>43</sup> Maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio\\_news/Nodo\\_di\\_Rastignano\\_2\\_Lotto\\_al\\_via\\_i\\_lavori\\_#:~:text=Sono%20partiti%20luned%C3%AC%2019%20settembre,al%201%C2%B0%20Lotto%20inaugurato](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Nodo_di_Rastignano_2_Lotto_al_via_i_lavori_#:~:text=Sono%20partiti%20luned%C3%AC%2019%20settembre,al%201%C2%B0%20Lotto%20inaugurato)

<sup>44</sup> Per maggiori informazioni: [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/PNRR\\_piano\\_integrato](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/PNRR_piano_integrato)

## 4.1.1 Centri di mobilità

I Centri di Mobilità nascono con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile in corrispondenza delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitan in cui è previsto un livello di servizio almeno ogni 15 minuti e rappresentano i nodi intermodali per eccellenza della rete portante del Trasporto Pubblico Metropolitan, nonché di supporto della rete ciclabile metropolitana definita dal Biciplan: la Bicipolitana bolognese.

Il PUMS conferisce ai Centri di Mobilità il ruolo di nuovi hub urbani, in cui mobilità e socialità si incontrano per migliorare qualità e vitalità della città, pensati per unire funzione urbana e trasportistica, offrendo servizi diversificati per la comunità.

Con il Piano Territoriale Metropolitan i Centri di Mobilità assumono un ruolo prioritario per la rigenerazione del territorio nell'intero ambito di pertinenza dei 500 metri dalla stazione in qualità di nuovi architravi dell'organizzazione urbana con particolare attenzione al miglioramento dell'attrattività dei territori ad elevata fragilità economica, sociale e demografica. Il PTM disciplina, per i Centri di Mobilità ubicati nelle aree fragili, l'articolazione di interventi preordinati a potenziare l'attrattività turistica, anche attraverso la previsione di spazi informativi collegati a specifici progetti o programmi metropolitani di rigenerazione, e a migliorare l'offerta di servizi alle persone e alle imprese mediante la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti.

In questo quadro, i Centri di Mobilità dell'Appennino si collocano in qualità di nuove porte di accesso al territorio, in chiave di promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, con obiettivi più specifici quali:

- dare maggior spazio e accessibilità alla mobilità attiva e al trasporto pubblico, anche mediante l'inserimento di dotazioni dedicate;
- creare nuovi collegamenti pedonali e ciclabili sicuri insieme a spazio pubblico di qualità, valorizzando anche i monumenti presenti e - dove possibile - portare avanti interventi rigenerazione degli edifici esistenti;
- migliorare la sicurezza della circolazione mediante eliminazione/riorganizzazione della sosta e l'introduzione di sensi unici;
- qualificare le aree parcheggio mediante l'introduzione di interventi di greening, anche attraverso la loro messa a norma con eventuale ampliamento;
- promuovere percorsi e attività economiche collegate al turismo sostenibile;
- attivare servizi diversificati e funzioni per la mobilità e la comunità.

Rispetto agli obiettivi individuati, l'Appennino metropolitano è attivamente coinvolto nella progettazione, realizzazione e efficientamento dei **Centri di Mobilità di San Benedetto val di Sambro**<sup>45</sup> (già finanziato con

<sup>45</sup> Maggiori informazioni: [https://pumsbologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/SINTE-SI%20DIVULGATIVA\\_SBVS.pdf](https://pumsbologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/SINTE-SI%20DIVULGATIVA_SBVS.pdf)

fondi PNRR e in fase di realizzazione<sup>46</sup>) e di **Vergato**<sup>47</sup>, (per il quale è stato realizzato lo studio di fattibilità tecnico-economica).

Queste due strutture, previste dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, risultano centrali e strategiche per l'assetto complessivo dell'accessibilità territoriale e per gli obiettivi di integrazione turistica dei territori dell'Appennino metropolitano.

Altre importanti stazioni di montagna di cui è prevista la qualificazione a Centri di Mobilità sono Sasso Marconi, Marzabotto e Porretta Terme interessate nel loro ambito di pertinenza dalla Ciclovia del Sole e dalla Linea 2 della Bicipolitana, oltre a Rastignano e Pianoro, collegati dalla Ciclovia Savena fino a Vado-Monzuno.

## 4.2 Infrastrutture di connessione digitale

**Rafforzare l'infrastrutturazione digitale** è il presupposto per lo sviluppo sostenibile (in termini economici, sociali e culturali) del territorio dell'Appennino. Il superamento del digital divide territoriale è vitale per il mantenimento sul territorio delle attività insediate, per l'attivazione di nuove economie (ad es. legate all'industria culturale creativa e alle nuove tecnologie) e per attrarre nuovi abitanti in Appennino, in particolare giovani e famiglie con forte attenzione per la qualità della vita, anche attraverso la diffusione del lavoro da remoto.

Ancora oggi molte zone, specialmente i territori del crinale e quelli con una maggiore e diversificata estensione, presentano difficoltà nella ricezione di un efficiente e solido segnale telefonico e nella ricezione della linea internet. Alla luce di tali criticità, **la Città metropolitana, attraverso i suoi strumenti e i suoi canali, si impegna a sostenere i Comuni nei rapporti con Lepida** per la realizzazione delle infrastrutture per la telefonia mobile nelle aree non coperte o coperte in maniera insufficiente dal segnale. In questa direzione va l'intervento che verrà realizzato nel Centro di Ricerche ENEA del Brasimone nell'ambito del PUI<sup>48</sup>.

I lavori del piano banda larga ad opera di **Open Fiber** per i Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice sono già conclusi. Sono in corso quelli per i restanti comuni e, da cronoprogramma indicatoci da Open Fiber, avranno priorità temporale quelli di crinale.

Il periodo di isolamento causato dall'emergenza sanitaria ha evidenziato che le infrastrutture digitali hanno una importanza pari – a volte addirittura superiore – di quelle fisiche anche in riferimento al fatto che la connessione a banda larga e ultra larga è di fondamentale importanza per la salvaguardia della capacità produttiva esistente attualmente in

<sup>46</sup> Per maggiori informazioni vedi paragrafo 2.3

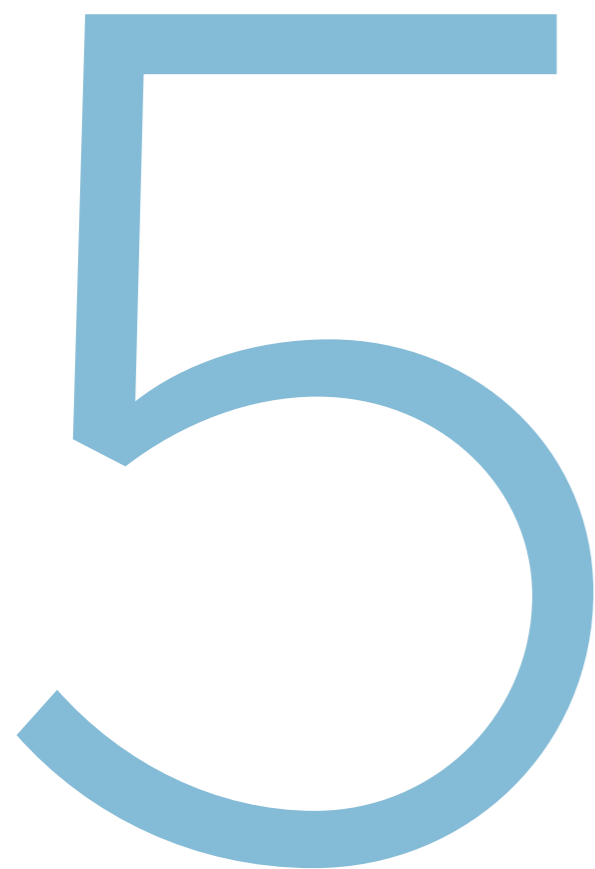
<sup>47</sup> Maggiori informazioni: [https://pumsbologna.it/centrodimobilita/Centri\\_di\\_Mobilita\\_di\\_Vergato\\_e\\_Castel\\_San\\_Pietro\\_Terne\\_-\\_PFTE](https://pumsbologna.it/centrodimobilita/Centri_di_Mobilita_di_Vergato_e_Castel_San_Pietro_Terne_-_PFTE)

<sup>48</sup> Per maggiori informazioni: [https://dait.interno.gov.it/documenti/pui\\_3\\_-\\_bologna.pdf](https://dait.interno.gov.it/documenti/pui_3_-_bologna.pdf)

montagna e per stimolare, da parte delle imprese, interventi volti ad investire e reinsediare attività produttive in Appennino, al fine di consentire ai cittadini metropolitani della montagna pari opportunità rispetto a quelli dei territori di pianura e dell'area conurbata e per aumentare il livello di coesione sociale del territorio montano.

**Sarà pertanto fondamentale arrivare nei tempi prestabiliti al completo superamento del divario digitale con la definitiva entrata in funzione della Banda Ultra Larga in tutte le aree rurali.**





# Un Appennino per il diritto alla salute e alla fragilità

## 5.1 Inclusione e contrasto alla fragilità

La definizione dei bisogni della popolazione, la loro scomposizione in diverse aree di intervento (sociali, economiche, abitative, ...) e la loro caratterizzazione territoriale risultano essere elementi fondamentali per definire le politiche metropolitane volte a migliorare il benessere e l'inclusione dei cittadini e le cittadine e a contrastare fenomeni di marginalizzazione. In tale prospettiva la considerazione degli elementi di vulnerabilità propri dell'Appennino è finalizzata alla definizione delle reali necessità che questo territorio pone e al superamento delle differenze rispetto ad altre zone della Città metropolitana.

A storici fenomeni di fragilità territoriale (così come evidenziato nell'analisi in appendice) che da tempo caratterizzano il contesto appenninico, come la tendenza allo spopolamento dei borghi e all'allontanamento delle generazioni giovani, la presenza di popolazione anziana bisognosa di supporto (in particolare nuclei unipersonali), la frammentarietà di servizi sociali e sanitari di prima necessità e di una rete di servizi di trasporto più strutturata<sup>49</sup>, si sono aggiunti gli effetti della pandemia e della crisi economica che hanno generato un aumento della povertà e delle disuguaglianze<sup>50</sup>.

A fronte di tali elementi, il presente Programma sostiene l'impegno di Città metropolitana a costruire **una strategia di sviluppo sostenibile per l'Appennino, che tenga conto del contrasto alle fragilità, della promozione del benessere delle persone e più in generale una società inclusiva come obiettivi a cui tendere e, al tempo stesso, come fattori fondamentali da considerare per raggiungere nelle aree montane bolognesi uno sviluppo responsabile e sostenibile del territorio e delle comunità.** Tale traguardo è da considerarsi come una priorità per l'intero sistema metropolitano bolognese, che ne risulterà complessivamente rafforzato e sviluppato.

È opportuno mettere in campo azioni innovative che possano andare incontro ai bisogni crescenti emersi e che emergeranno nel prossimo futuro, anche a seguito della crisi pandemica, economica e delle ripercussioni dovute all'occupazione dell'Ucraina da parte della Russia. A tali azioni dovrà essere affiancato lo sviluppo di attività rivolte alla promozione dell'inclusione, favorendo l'integrazione tra le politiche sociali, dell'istruzione e della formazione, del lavoro e abitative, in stretta connessione con le politiche di rigenerazione territoriale.

Nell'attività di omogeneizzazione delle opportunità per i cittadini su tutto il territorio metropolitano, risulta essere particolarmente sfidante, ma allo stesso tempo essenziale, **il mantenimento** – e in alcuni casi

<sup>49</sup> Si veda a questo proposito l'analisi prestazionale dei servizi contenuta nell'Allegato 11 della sezione "Il contesto" del PTM, redatta in collaborazione tra l'Area Sviluppo Sociale e l'Area Pianificazione Territoriale della Città metropolitana di Bologna: [https://www.ptmbologna.it/ptm\\_approvato](https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato)

<sup>50</sup> Per un approfondimento sui dati si rimanda all'analisi di contesto in appendice.

la ricostruzione - l'integrazione e l'innovazione dei servizi socioeducativi e sociosanitari disponibili per la popolazione. In particolare, la filiera dei servizi nella fascia di età 0-6, ma anche il rafforzamento e lo sviluppo di azioni volte alla promozione del benessere, al contrasto del disagio e alla cura di preadolescenti e adolescenti, al consolidamento e alla qualificazione del sistema di accoglienza, cura e tutela, di supporto alla genitorialità, per promuovere azioni ed intervenire in modo appropriato anche attraverso un rafforzamento della presa in carico integrata, e il potenziamento dell'assistenza agli anziani e ai loro caregiver, grazie allo sviluppo di servizi che siano in grado di creare contesti comunitari di socializzazione.

## 5.2 Servizi sanitari e socio-sanitari

Il tema della salute e dell'accesso ai servizi sanitari è un ulteriore aspetto su cui porre l'attenzione al fine di ridurre e contrastare i fenomeni di emarginazione tipici dei territori montani. Tale tema è presente in diversi documenti che la Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana di Bologna hanno redatto negli scorsi anni per lavorare insieme al fine di migliorarne le prestazioni e l'accessibilità da parte della popolazione. In particolare, l'Agenda Regionale 2030 per lo Sviluppo Sostenibile individua nel Goal 3 "Salute e Benessere" un ambito di azione con cui si mira, specialmente nelle aree interne e montane della regione, **a implementare e qualificare la rete delle strutture ospedaliere, rafforzare i presidi sanitari territoriali - a partire dalle Case della Salute/Comunità di Loiano, Alto Reno Terme, Vergato, Sasso Marconi, Castiglione dei Pepoli, Borgo Tossignano, - investire su telemedicina e assistenza domiciliare, elementi cardine del sistema sul quale costruire la filiera dell'innovazione sociale perseguendo l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali con un piano straordinario di investimenti.**

Le linee strategiche regionali di intervento specifiche alle aree montane poste dall'Agenda Regionale e sostenute dal presente Programma riguardano il **reclutamento e la valorizzazione del personale sanitario e sociosanitario a tutti i livelli, in collaborazione con le facoltà di medicina nell'ottica di programmazione dei fabbisogni, recuperando il gap dell'ultimo decennio e immettendo nel Servizio Sanitario Regionale una nuova generazione di medici, infermieri, assistenti e tecnici, agevolandone il reclutamento alle aree interne e di montagna** (il territorio dell'Appennino metropolitano dispone di 3 ospedali, presso Porretta Terme, Vergato, Loiano e di uno privato-accreditato a Castiglione dei Pepoli). Un'attività assolutamente prioritaria soprattutto se letta in maniera complementare rispetto agli investimenti previsti sulle infrastrutture sanitarie del territorio, che necessitano inevitabilmente di personale specializzato e specialistico per garantire l'erogazione dei servizi e l'assistenza medica collegati.

Il territorio dell'Appennino metropolitano, come più volte rimarcato, presenta una popolazione prevalentemente anziana distribuita in territori ampi e non sempre facilmente accessibili. Un potenziamento delle strut-

ture ospedaliere, ambulatoriali, sanitarie e socio-sanitarie andrebbe a garantire un miglior diritto alla salute e all'assistenza della popolazione residente. L'emergenza pandemica da Covid-19 ha reso ulteriormente complesso l'accesso alle strutture e la fruizione dei servizi a causa della carenza del personale sanitario e socio-sanitario. Per tale ragione, **il potenziamento dell'organico delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, l'utilizzo della telemedicina e l'investimento nell'assistenza domiciliare, risultano essere azioni necessarie per il contesto appenninico, al fine di rendere più accessibile la rete dei servizi, superando le disparità e garantendo equamente l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria di prossimità a tutta la popolazione metropolitana.**

Nelle Linee di mandato 2021-2026, sull'obiettivo "Bologna per il diritto alla salute e alla fragilità", è indicato come, per garantire il più possibile l'autonomia e l'indipendenza anche in età avanzata, si voglia puntare sulla domiciliarità, rafforzando servizi fondamentali come l'assistenza sociale, medica e infermieristica e di cura della persona, e introducendo o potenziando nuovi servizi come la spesa a domicilio, i servizi bibliotecari e l'assistenza digitale. Queste azioni si innestano su un percorso di analisi dei servizi alla popolazione anziana a livello metropolitano attivato nel corso del precedente mandato amministrativo, che ha coinvolto i diversi stakeholders territoriali nella definizione di prospettive percorribili per una nuova visione dei servizi dedicati agli over 65<sup>51</sup>. Questi servizi riceveranno ulteriore impulso dal rinnovato Atto di Indirizzo e Coordinamento Triennale della CTSS metropolitana che verrà definito ed approvato nel corso del primo semestre 2023, e recepirà quanto contenuto nel Piano Socio-Sanitario Regionale. Si sottolinea inoltre come il tema della domiciliarità sia oggi al centro di importanti riforme nazionali nell'ambito della non autosufficienza, promosse dal PNRR.

Nelle Linee di mandato, inoltre, si sottolinea quanto sia prioritario puntare alla **sperimentazione e allo sviluppo di un nuovo welfare di prossimità** che acceleri l'integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie a vantaggio di una concezione più ampia di promozione del benessere e della salute a livello metropolitano, dell'assistenza e della cura, che richiede un coordinamento tra le politiche sanitarie e sociali con quelle abitative, quelle dell'istruzione e del lavoro, quelle della cultura, della promozione di nuova imprenditorialità sociale e persino quelle della mobilità e dell'urbanistica. L'obiettivo dell'integrazione tra settori di policy e livelli istituzionali differenti è in linea con la pianificazione socio-sanitaria Regionale (PSSR) - attualmente in corso di aggiornamento - e Nazionale (Piano Nazionale degli Interventi e Servizi Sociali 2021-2023). In particolare, **nell'area appenninica tale prospettiva risulterebbe perfettamente aderente alle necessità della popolazione residente, andando a rispondere ai bisogni di potenziamento delle strutture sanitarie e delle tipologie di servizi complementari offerti alla cittadinanza.**

<sup>51</sup>Per maggiori informazioni: CTSS metropolitana di Bologna (2021), I servizi per la popolazione anziana nell'area metropolitana bolognese. Sfide e prospettive di innovazione per domiciliarità, residenzialità e abitare. Download: [https://www.ctss.bo.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/1\\_documenti%20seminario/2\\_1%20servizi%20per%20la%20popolazione%20anziana%20nell%27area%20metropolitana%20bolognese.pdf](https://www.ctss.bo.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/1_documenti%20seminario/2_1%20servizi%20per%20la%20popolazione%20anziana%20nell%27area%20metropolitana%20bolognese.pdf)

In particolare, l'impatto della pandemia sul sistema sanitario del nostro Paese e della nostra stessa regione ha reso evidente l'esigenza di rafforzamento della medicina del territorio e, all'interno di questa, **la centralità di un nuovo ruolo dei medici di medicina generale**. Tale esigenza si era manifestata inizialmente nei territori dell'Appennino, per poi estendersi anche negli altri territori dell'area metropolitana bolognese. Questa dinamica è testimoniata dalla progressiva e sensibile diminuzione di medici di medicina generale registratasi negli ultimi anni (dai 582 del 2016 ai 515 del 2021 per l'Ausl di Bologna e dai 94 ai 91 per l'Ausl di Imola), ed acuitasi con l'accelerazione delle richieste di pensionamento durante l'emergenza Covid.

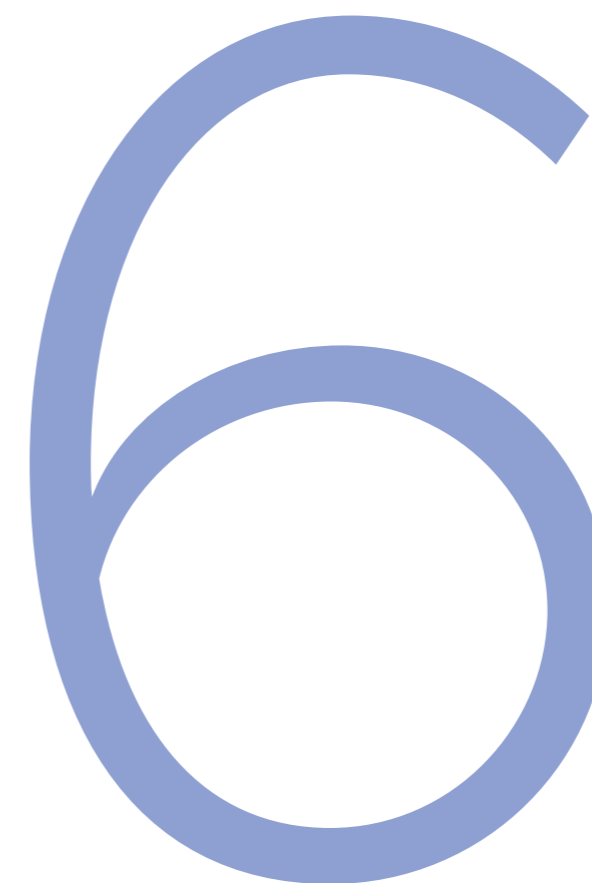
Per evitare che questo processo mettesse in difficoltà le comunità locali, nel dicembre 2021 la CTSS metropolitana di Bologna ha istituito un Tavolo di lavoro metropolitano sulla Medicina Generale, che ha analizzato la situazione e delineato possibili scenari evolutivi futuri, al fine di individuare le soluzioni da mettere in campo sia nell'immediato che nel medio-lungo periodo.

L'integrazione dei servizi metropolitani consentirà un maggiore consolidamento della relazione tra il sistema di welfare e quello sanitario, grazie al contributo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana (CTSSM) e del suo Ufficio di Supporto, con lo sviluppo di piani, programmi e progetti fra i sette Distretti dell'area metropolitana, e con l'integrazione delle diverse politiche anche nell'area appenninica, che risulterà essere maggiormente integrata agli altri grazie anche alla stretta connessione fra le aziende sanitarie, l'Università e le loro strutture tecniche.

Gli ospedali della Città metropolitana, come è indicato nelle Linee di mandato 2021-2026, saranno sostenuti dalle risorse del PNRR, che saranno occasione di sviluppo anche per le strutture presenti in Appennino.

La riforma della Medicina Generale, attualmente in discussione a livello nazionale, potrà rendere più stretto e organico il rapporto tra i medici di medicina generale e le aziende sanitarie e consentire una migliore e più adeguata rispondenza del servizio ai bisogni del territorio, in particolare delle aree più periferiche, a partire dall'Appennino, dove con grande frequenza si trovano sedi vacanti.

In questo ambito una importante innovazione potrà essere costituita dall'**implementazione di un progetto generale di costituzione di una vera e propria comunità della salute, composta da un sistema di offerta puntuale (ospedali, case di cura, case della salute, ambulatori, ...) associato ad un sistema diffuso capace di offrire servizi ed assistenza su tutti i territori eliminando le differenze a livello metropolitano.**



## Un Appennino per l'Educazione, la Cultura e lo Sport

## 6.1 Educazione

La garanzia di servizi educativi e scolastici adeguati ed in linea con gli standard qualitativi è senza dubbio una delle linee di azione prioritarie a livello metropolitano.

Nell'Appennino sono presenti i seguenti **Istituti di istruzione secondaria di secondo grado**: ITAS Ferrarini (sede di Sasso Marconi dell'IIS Serpieri), IIS Montessori-Da Vinci (Alto Reno Terme), IIS Fantini (Vergato), IIS Caduti della Direttissima (Castiglione dei Pepoli), IPAA Noè (sede di Loiano dell'IIS Serpieri).

L'attenzione per le persone e l'investimento nelle loro competenze per l'esercizio di una piena cittadinanza attiva e per una migliore occupabilità risulta strategico per rendere maggiormente attrattivo il territorio appenninico, il quale sconta grossi problemi di spopolamento.

All'interno del Cluster I del Patto Metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile sono presenti i progetti 1.4 "Rete metropolitana per l'apprendimento permanente", 1.6 "Orientamento e supporto al successo formativo per adolescenti e giovani" e 1.7 "Cultura tecnica, scientifica e tecnologica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale", curate dall'Area Sviluppo sociale della Città metropolitana, che riguardano l'intera area metropolitana, ma che **sostengono anche, nello specifico, la partecipazione delle comunità dell'Appennino** tramite:

- consolidamento del ruolo di un **presidio territoriale per l'orientamento e il successo formativo**;
- la realizzazione nel territorio di **Summer School della Cultura tecnica**, percorsi estivi gratuiti rivolti a studentesse e studenti della secondaria di primo grado, con previsione di budget dedicati;
- la partecipazione degli Istituti di Istruzione secondaria di secondo grado del territorio alle **Reti di scuole di medesimo indirizzo**, col supporto finanziario metropolitano; in particolare le Reti degli Istituti Professionali Servizi per la Sanità e l'Assistenza sociale (Istituto Caduti della Direttissima) e degli Istituti Tecnici del Settore Economico (Istituti Caduti della Direttissima e Fantini), che hanno l'obiettivo di innovare i percorsi scolastici in raccordo con il sistema produttivo e della ricerca;
- la partecipazione, col supporto finanziario metropolitano, degli Istituti tecnici e professionali del territorio alla **Rete ECCO! Educazione Comunicazione Cultura per le Pari Opportunità di Genere**, che promuove azioni di contrasto a stereotipi e discriminazioni nelle scelte formative e professionali e nel lavoro;
- la promozione di **incontri per famiglie** in fase di scelta della scuola secondaria di secondo grado promossi dal **Centro risorse per l'orientamento Maria Luisa Pombeni** della Città metropolitana di Bologna in collaborazione con il presidio territoriale Appennino e con la Camera di Commercio di Bologna;

- la promozione da parte del Centro risorse per l'orientamento Maria Luisa Pombeni della Città metropolitana di Bologna di **webinar sulle prospettive formative post diploma e sulle nuove professioni** in collaborazione con il Tavolo metropolitano Orientamento post-diploma;
- coordinamento del Centro risorse per l'orientamento Maria Luisa Pombeni della Città metropolitana di Bologna delle attività orientative per la comunità educante Appennino, messa a disposizione di strumenti orientativi sul portale, raccolta e condivisione di buone pratiche realizzate nelle scuole;
- la valorizzazione degli **eventi** da realizzarsi in Appennino nell'ambito del **Festival annuale della Cultura tecnica**;
- lo sviluppo della **Rete dell'Apprendimento permanente** anche nel territorio dell'Appennino per garantire informazione, orientamento, formazione e valorizzazione, attestazione e certificazione delle competenze per le persone giovani e adulte.

A questo bisognerà aggiungere **un'attenzione particolare alle scuole presenti sul territorio appenninico sia dal punto di vista strutturale** (e gli ultimi anni sono stati particolarmente positivi su questo punto) **sia dal punto di vista organizzativo**.

Oltre questo, gli Istituti di secondo grado devono avere garantita l'**autonomia gestionale per assicurare la qualità dell'offerta e la forte presenza sul territorio**. I criteri nazionali che determinano l'autonomia di un plesso scolastico vanno assolutamente modificati per permettere l'esistenza stessa di questi servizi, in generale nei territori montani, ed in particolare in quelli di crinale. Il PNRR ha permesso di ottenere cospicue risorse collegate alla ristrutturazione, riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici presenti sul territorio.

Nel corso dei prossimi anni saranno realizzati molti interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica, che su tutto il territorio dell'Appennino metropolitano supereranno i 20 milioni di euro grazie anche agli investimenti PNRR ottenuti.

Per quanto riguarda gli interventi che verranno direttamente finanziati da Città metropolitana invece si segnalano:

1. i **lavori di adeguamento sismico degli edifici dell'istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli** per un totale di 1.810.000 euro;
2. la **realizzazione dei laboratori per il turismo presso gli edifici dell'indirizzo enogastronomico dell'Istituto Montessori-Da Vinci a Porretta Terme**, per un totale di 545 mila euro;
3. i lavori di ampliamento finalizzati alla creazione di nuovi **laboratori in legno per l'istituto Fantini di Vergato**, per un totale di 370 mila euro;

Il lavoro di confronto costante con il territorio dell'Appennino metropolitano sul tema dell'offerta formativa è garantito a livello metropolitano dai Distretti per l'istruzione, la Formazione ed il Lavoro, che coincidono con i bacini dei Distretti socio-sanitari, dei Distretti culturali e dei Centri per l'impiego e che partecipano, attraverso rappresentanti politici e delle istituzioni scolastiche, alla Conferenza metropolitana di Coordinamento in materia di Istruzione, Formazione e Lavoro.

I Distretti e poi la Conferenza esprimono pareri obbligatori sulla programmazione dell'offerta formativa e sull'organizzazione della rete scolastica, sulla programmazione dell'edilizia scolastica, sulla programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio di competenza della Città metropolitana e possono dunque indirizzare scelte fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico del proprio territorio.

Nei prossimi mesi si provvederà ad integrare tale quadro istituzionale attraverso **l'attivazione di un tavolo di lavoro all'interno del Focus Appennino che con il coinvolgimento dei dirigenti delle scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio oltre a SRM-e TPER avrà come obiettivo quello di migliorare il coordinamento sul trasporto scolastico e sulle attività delle scuole.**

## 6.2 Cultura

L'Appennino è caratterizzato da un rilevante patrimonio culturale – musei, biblioteche, monumenti, lo stesso paesaggio – così come da radicate tradizioni immateriali.

L'attività dei Comuni in ambito culturale è organizzata grazie alla governance dei Distretti culturali, che rappresentano il luogo di confronto e progettazione fra Città metropolitana, singoli Comuni e Unioni di Comuni sul tema della cultura, intesa come mezzo per lo sviluppo strategico territoriale ed elemento trainante per le politiche economico-sociali.

Per quanto riguarda l'Appennino sono presenti **quattro Distretti culturali - Reno Lavino Samoggia, Imolese, Montagna, Savena-Idice** - che operano definendo una programmazione che valorizza le specifiche vocazioni locali in un'ottica sistemica, condividono e concertano le progettualità e le priorità, con l'obiettivo di favorire la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle risorse disponibili garantendo la tenuta del livello di qualità dei servizi e dell'offerta culturale e individuando azioni di miglioramento.

Le attività di promozione e valorizzazione culturale si inseriscono nel quadro più generale delle politiche metropolitane, condivise nel Tavolo metropolitano per la Cultura, che ha avviato il percorso **Officina Creativa Bologna** per un sistema culturale metropolitano, rilanciando e valorizzando le specificità dei singoli Distretti e definendo un nuovo posizionamento della Città metropolitana sul livello nazionale e internazionale. Tramite Officina Culturale Bologna metropolitana si è avviata una piattaforma di confronto costante e continua su diversi temi, con l'obiettivo di definire un nuovo sistema culturale metropolitano che sappia essere innovativo e ricentrare il focus sulla cultura, nella specificità delle singole istanze: musei, biblioteche, teatri, musica, il mondo dell'associazionismo.

Si tratta di un processo che durerà per tutto il Mandato metropolitano con metodologie differenti di ingaggio: entro dicembre 2023 verrà prodotta e condivisa la prima stesura di quello che sarà il primo sistema metropolitano, un documento programmatico e insieme un Patto tra i

diversi attori da cui partire per avviare la fase di consolidamento attraverso co-progettazione, co-programmazione e cooperazione.

In questo quadro generale, sono molteplici le progettualità avviate per massimizzare e portare a valore lo sforzo di promozione del patrimonio locale sia attraverso le progettualità legate al settore turistico, esplicitate sopra e finanziate dal Ministero della Cultura, sia continuando ad investire su programmazioni culturali coordinate – come la rassegna Crinali<sup>52</sup> e Bologna Estate, o di rilevante interesse artistico come il Porretta Soul Festival<sup>53</sup>.

A partire dall'esperienza del MAMbo si sta costruendo una rete di **residenze artistiche** su scala metropolitana al fine di favorire e promuovere l'arte contemporanea e le sue espressioni più attuali, offrendo supporto ad artiste e artisti a cui destinare risorse, servizi, uno spazio di lavoro e una residenza. L'Appennino esprime già alcune esperienze di Residenza d'artista, e attraverso il progetto metropolitano si intende potenziare e valorizzare questi percorsi in essere. Si prevede inoltre di realizzare itinerari tematici di scoperta degli studi d'artista in ambito metropolitano con una giornata di apertura e visita degli studi, ulteriore occasione di scoperta e di promozione del territorio metropolitano.

Particolarmente rilevante per l'Appennino è la diffusione **delle DECO denominazione Comunale**. L'attestazione DECO mira a salvaguardare, valorizzare e promuovere al grande pubblico le risorse del territorio, le culture locali, le peculiarità produttive, i saperi e le attività tradizionali maggiormente rappresentative dell'identità locale per metterle al centro del sistema di promozione della Città. Tramite l'attestazione è possibile entrare a far parte di una rete di enti, produttori, organizzazioni e imprese che sono riconosciute come fortemente identitarie e contribuiscono a salvaguardare le tradizioni e le culture locali. L'Appennino ha già alcuni prodotti certificati DECO<sup>54</sup> che si intende continuare a valorizzare, a fianco dei prodotti, anche i saperi tradizionali, quali per esempio quelli degli scalpellini.

A partire già dal 2022 e in vista dell'Anniversario Marconiano del 2024 si è avviato un percorso di ulteriore valorizzazione, anche tramite la realizzazione di itinerari, dell'Appennino bolognese come luogo natale di Marconi.

In questo quadro di forte vivacità sul fronte della promozione culturale, ritroviamo la medesima ricchezza nella rete di Istituti culturali - Musei, Biblioteche e teatri, che porta tuttavia con sé il tema della gestione dei servizi pubblici culturali, che richiedono risorse professionali dedicate, e che si sono negli anni indebolite, a causa del più generale depauperamento dei bilanci comunali.

<sup>52</sup> Per maggiori informazioni: <https://www.criminalibologna.it/it>

<sup>53</sup> Per maggiori informazioni: <https://porrettasoulfestival.it/>

<sup>54</sup> Attualmente sono: "Patata di Castel d'Aiano", "Ragù biologico della Mora Romagnola", "Zuccherino montanaro Castiglione", "Castagnella", Mentre è in itinere "la Mela Rosa Romana"

Se la nuova stagione dei finanziamenti ha infatti visto ingenti risorse per nuovi investimenti dedicati al territorio dell'Appennino metropolitano, anche in ambito culturale, la gestione dei servizi rimane ancora interamente a carico dei Comuni, e si profila quindi il rischio di un abbassamento della qualità; sul livello metropolitano sono in corso analisi e progettazioni per un efficientamento e l'innovazione dei servizi, tra gli obiettivi del Programma si inserisce anche l'**individuazione di risorse a supporto dello sviluppo dei servizi culturali**.

Ulteriore punto importante di attenzione segnalato in modo univoco dal territorio per il tramite dei Distretti è quello della **mobilità culturale**, su cui si propone di sviluppare sperimentazioni per superare una delle barriere più rilevanti alla fruizione della cultura metropolitana.

### 6.3 Sport

Altro settore di forte attenzione è quello sportivo, non solo perché estremamente collegato al tema educativo e dell'inclusione, ma anche perché particolarmente colpito dalla crisi energetica che sta mettendo in seria difficoltà la tenuta economica di associazioni e società sportive che devono affrontare costi di gestione degli impianti sportivi sempre più gravosi.

L'attività sportiva può considerarsi una delle forme di promozione più efficaci per un territorio, grazie alle sue capacità di esaltarne le peculiarità geografiche e quelle turistico-sociali. La Città metropolitana intende progettare e promuovere una concezione di sport che diventi caratterizzante per l'Appennino bolognese, e che evidenzii che la natura multiforme e variegata delle zone rurali conferisce ad esse tutte le caratteristiche e potenzialità per coltivare discipline volte a curare il benessere dei singoli e della comunità a partire dai giovani e per arrivare a tutte le fasce di età. Gli interventi devono quindi essere pensati appositamente per ogni specifica area territoriale. Per fare ciò, è necessaria l'ideazione di strategie che prevedano lo sviluppo dell'attività di base e la realizzazione di manifestazioni sportive sul territorio, le quali hanno come obiettivo quello di promuovere un'immagine positiva e costruttiva. In quest'ottica, sia per lo sviluppo delle pratiche sportive sia per mantenere un alto livello di qualità dell'offerta, è fondamentale avviare **collaborazioni tra organizzazioni sportive ed enti pubblici e dare valore e spazio al mondo dell'associazionismo sportivo, dei vari attori che animano questo settore e del mondo imprenditoriale locale**.

**Garantire una riqualificazione degli impianti sportivi in chiave di efficientamento ed autonomia energetica è quindi una priorità di investimento** anche grazie alle risorse provenienti dal PNRR e dal PO FESR della Regione Emilia-Romagna (Priorità 4).

In tale ottica bisognerà lavorare nella gestione integrata degli investimenti programmati nonché di quelli acquisiti attraverso il PNRR e la **Strategia Territoriale per le Aree Interne e la Montagna (STAMI)**, come

ad esempio la realizzazione di una struttura sportiva polifunzionale nel Comune di Alto Reno Terme, in adiacenza al Parco fluviale e facilmente connettabile alle altre strutture sportive dell'area.

**Lo sport può diventare un punto di forza importante ed essere caratterizzato come uno degli assi più riconducibili all'Appennino: esiste un vasto patrimonio naturale da valorizzare ma anche un patrimonio impiantistico in larga parte vetusto che nei prossimi anni sarà oggetto di investimenti nell'ambito della Strategia Territoriale per le Aree Interne e la Montagna volti a promuovere la rigenerazione delle attuali infrastrutture sportive.**

# Appendice

## 1 Analisi di Contesto

Il 2022, che da molti analisti era stato indicato come un anno cruciale per la ripresa economica post-pandemica, ha visto – lo scorso 24 febbraio - l'inizio dell'invasione russa in Ucraina. Un conflitto bellico alle porte dell'Europa, che oltre a provocare una gravissima crisi umanitaria, sta producendo ovvie ripercussioni anche dal punto di vista economico.

Le previsioni OCSE per il 2022 – aggiornate a giugno 2022 - per quanto riguarda l'Italia sono di una crescita del PIL del +2,5%, con un calo di 2,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre 2021. L'Italia, stando a tali previsioni, sarà il Paese che accuserà (e sta accusando) di più l'impatto economico della guerra assieme alla Germania (Figura 7).

Stiamo vivendo una fase in cui la propensione ai consumi e agli investimenti delle persone è ai minimi storici, più bassa rispetto alla pandemia.

Nel 2022 i salari in Italia subiranno una riduzione del potere di acquisto più accentuata tra i Paesi europei, assieme alla Spagna e alla Grecia (Figura 9).

A livello locale, preoccupa il dato sull'inflazione: in Emilia-Romagna si attesta attorno al 7%, mentre a Bologna viaggia tra il 7 e il 9%: una delle province con il dato più alto d'Italia, non solo per quanto riguarda i beni energetici, ma anche quelli alimentari (Figura 8).

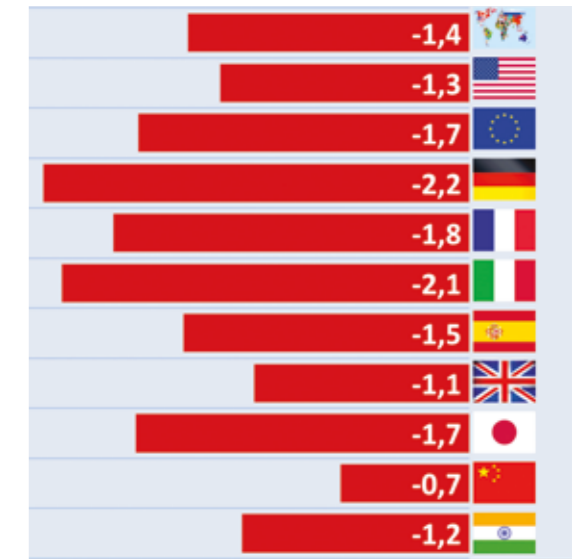


Figura 7 - L'impatto della guerra. Punti di crescita in meno del PIL rispetto alle previsioni di dicembre 2021 (Fonte dati: OCSE)



Figura 8 - Dati inflazione maggio 2022 (Dati CCIAA e Unioncamere)

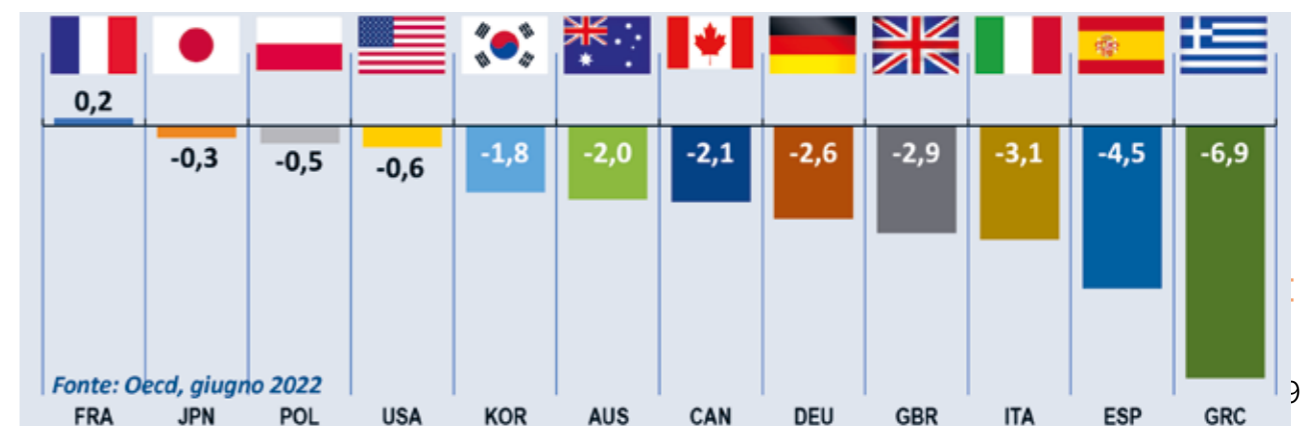


Figura 9 - Variazione in termini reali dei salari. Previsione 2022 rispetto al 2021 (Dati UnionCamere e CCIAA)

Scendendo a livello metropolitano, per il 2022, il valore aggiunto<sup>55</sup> di Bologna è previsto in crescita del 2,3%, registrando elementi di maggiore difficoltà nel settore agricolo e delle costruzioni. Si prevedono inoltre 13.500 occupati in più nell'anno, anche se per tornare a registrare livelli di valore aggiunto e occupazione pre-pandemia, sarà necessario attendere il 2023 (figura 10).

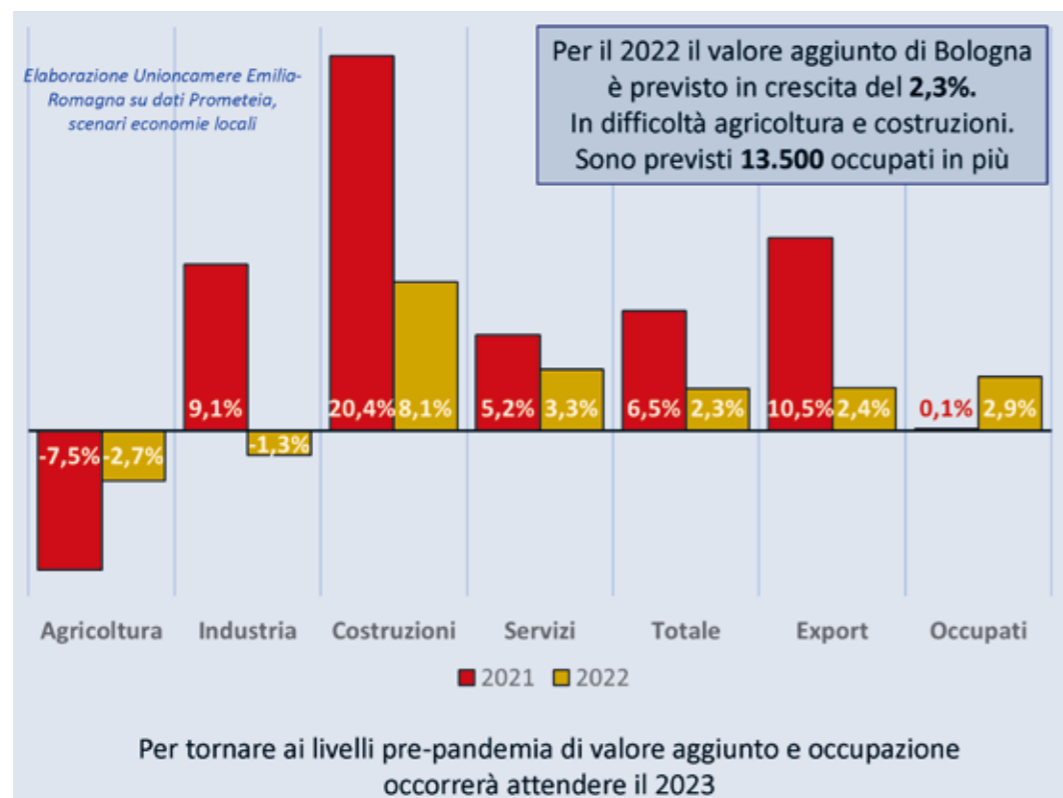


Figura 10 – Dati valore aggiunto per settore economico – confronto 2021 e 2022 (Dati CCIAA e Unioncamere)

Interessante il dato del settore turistico che per quanto riguarda il territorio dell'Appennino registra dati migliori di quelli a livello metropolitano. Se infatti a livello metropolitano si registra un + 77% a livello di presenze turistiche rispetto al 2021 e un -17% rispetto al 2019, il territorio dell'Appennino metropolitano rileva un +43% rispetto al 2021 e un +12% rispetto al 2019<sup>56</sup>.

Prendendo invece in esame i dati demografici degli ultimi 6 anni a livello regionale (figura 12) è possibile notare due macro-dinamiche<sup>57</sup>:

<sup>55</sup> Il valore aggiunto in economia è la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie ai fattori produttivi adoperati (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali.

<sup>56</sup> Fonte Dati: Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna – Periodo di riferimento: gennaio-settembre 2022: <https://statistica.regione.emilia-romagna.it/turismo/dati-preliminari/dati-provvisori-2022/movimenti-mensili/dettaglio-provinciale/bologna>.

<sup>57</sup> Fonte Dati: La questione demografica in Emilia-Romagna Una sfida complessa e urgente, Gianluigi Bovini e Franco Chiarini, dicembre 2021 e GLI EMILIANI E I ROMAGNOLI DEL FUTURO. Come cambieranno la popolazione e le famiglie in Emilia-Romagna nei prossimi decenni secondo le previsioni demografiche ISTAT, Gianluigi Bovini e Franco Chiarini, marzo 2022.

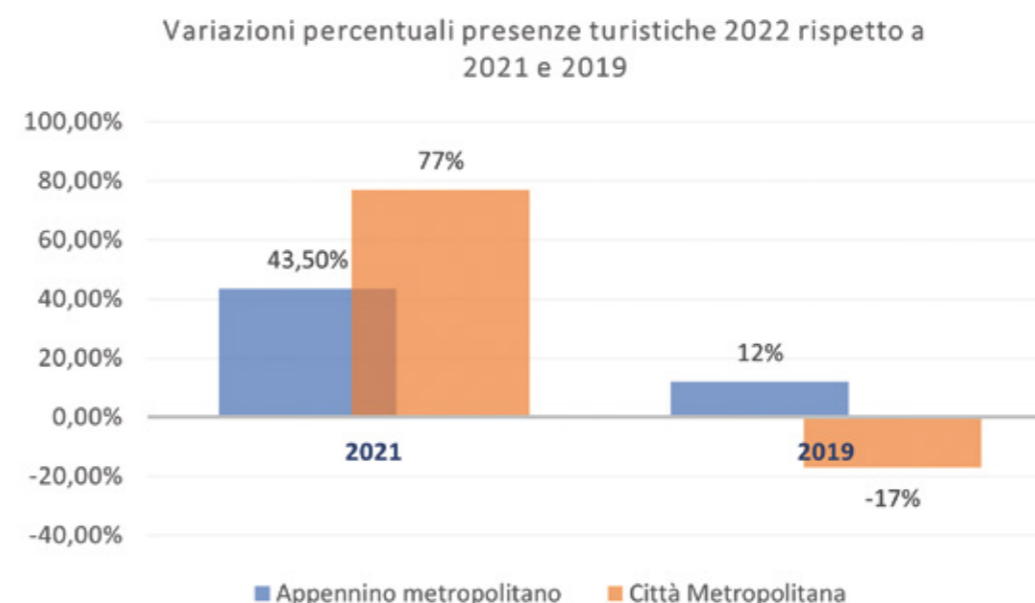


Figura 11 – Dati Turismo Città metropolitana di Bologna e Appennino metropolitano-nale

1. L'80% della popolazione è concentrato sulla via Emilia – o nei territori in prossimità della via Emilia (3.525.695 abitati su un totale di 4.474.292), mentre nei territori montani si concentra il 4% della popolazione regionale (186.627 persone). Una dinamica destinata ad accentuarsi ulteriormente nei prossimi anni.

2. C'è un forte rischio legato all'accentuarsi di uno squilibrio generazionale tra i più giovani e i più anziani. Se infatti da un lato è giusto gioire per il costante miglioramento dei dati collegati alla longevità, dall'altro l'invecchiamento progressivo della popolazione pone dei temi e delle sfide inedite che bisognerà affrontare per tempo.

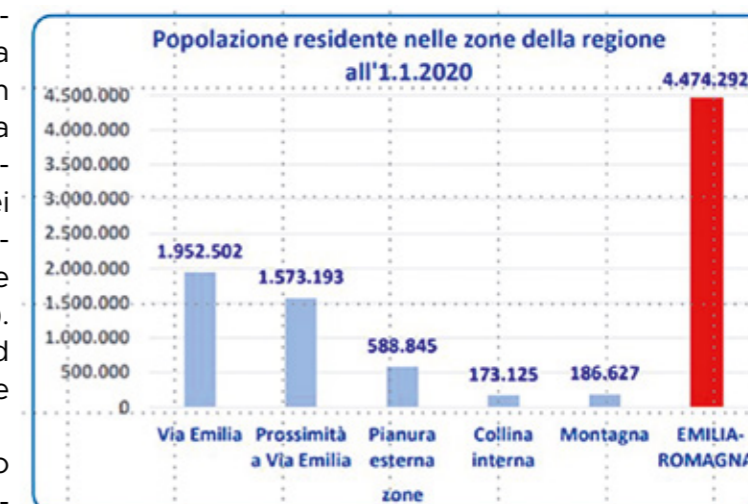


Figura 12 - Popolazione residente nelle zone della regione. Dati al 1 Gennaio 2020

## 1.1 Opportunità e Criticità dell'Appennino metropolitano

In virtù della rilevanza che l'Appennino metropolitano presenta per la Città metropolitana di Bologna, il Programma si pone come la più recente tappa di un cammino che l'ente ha compiuto negli ultimi anni con la finalità di definire una strategia organica per lo sviluppo del territorio appenninico bolognese.



Il percorso fin qui realizzato da parte di Città metropolitana con la creazione del Focus Appennino, luogo stabile di confronto sulle azioni e strategie future con i Comuni coinvolti e i principali portatori d'interesse del territorio, ha dato modo di sviluppare un vivo e animato dialogo potenziando la collaborazione istituzionale, identificando tematiche prioritarie e di rilevante interesse per il territorio e producendo strumenti di pianificazione e di programmazione in grado di agevolare lo sviluppo economico e sociale del territorio appenninico metropolitano. Questo nuovo panorama potrà fornire una solida e chiara cornice strategica all'interno della quale far rientrare i principali investimenti che arriveranno nei prossimi anni attraverso il PNRR e i fondi della nuova Politica di Coesione 2021-2027.

**L'Appennino bolognese è infatti, al pari di altre aree interne del paese, un territorio ricco di bellezze e potenzialità ma ancora troppo fragile per poter essere attrattivo e competitivo.**

Lo spopolamento e la 'fuga' dei più giovani, soprattutto quelli con più competenze specifiche, e delle famiglie è la principale conseguenza della crisi socio-economica che da decenni caratterizza quest'area del paese e ne diventa col tempo anche una delle più determinanti concause: il territorio si impoverisce sempre di più e perde in parte quelle generazioni che potrebbero invece contribuire in maniera determinante ad invertire la rotta.

Le problematiche sono note, ossia la carenza di infrastrutture, anche digitali, la vulnerabilità territoriale dovuta al dissesto idrogeologico, la mancanza di servizi e di sistemi di trasporto di qualità, la carenza di posti di lavoro sono fattori che determinano la collocazione di questi territori fra quelli maggiormente fragili dal punto di vista demografico, sociale ed economico

Le politiche nazionali e regionali non hanno fino ad ora invertito la tendenza. Va tuttavia riconosciuto che negli ultimi anni, almeno a livello regionale e metropolitano, l'attenzione per l'Appennino è cresciuta, ma le condizioni per un rilancio vanno ancora potenziate e sviluppate.

In ultimo, la pandemia prodotta dalla diffusione del Coronavirus sta rispostando gli interessi proprio verso queste aree montane, essendosi diffusa la consapevolezza che le scelte di vita non possono essere esclusivamente legate alla comodità e vicinanza ai servizi cittadini, bensì vi sono anche e soprattutto altri indicatori quali la qualità della vita e la salubrità dei luoghi in cui si vive che devono essere alla base di tali scelte. Occorre dunque essere pronti, cercando di abbattere quanto più possibile le criticità territoriali che contraddistinguono i Comuni appenninici di crinale.

Uno dei principali problemi è rappresentato dalla scarsa competitività su tanti fronti: l'Appennino non potrà mai competere con i territori di pianura e dell'hinterland cittadino senza una fiscalità differenziata, senza investimenti straordinari e senza risorse strutturali.

In particolare, sulla fiscalità il concetto di partenza che deve governare le politiche territoriali deve partire dal presupposto che la fiscalità da applicare al territorio deve essere proporzionata ai servizi di cui il territorio usufruisce: questo significa che fino a quando le persone e le attività che abitano ed insistono in Appennino non potranno usufruire delle medesime opportunità di coloro che abitano ed insistono in città non potranno essere soggetti ai medesimi costi.

Pertanto, la Città metropolitana intende dare seguito a quanto realizzato e programmato finora e ambisce a compiere ulteriori passi in avanti in questo percorso che, come le strade di montagna insegnano, presenta tratti in salita e di difficile superamento ma anche sfide che possono essere affrontate con determinazione, conoscenza e rispetto per il territorio e che possono dare spazio a grandi soddisfazioni al raggiungimento della meta.

Con tale energia il **Programma raccoglie gli obiettivi, gli strumenti, la visione, le azioni e le strategie contenuti nei documenti strategici prodotti da Città metropolitana e Regione Emilia-Romagna afferenti all'Appennino metropolitano** (di cui alla figura 13), **elaborandoli e sviluppandoli in un'armonica visione strategica che, coerentemente con quanto esposto in tali documenti, presenti le direttrici su cui basare lo sviluppo e la crescita dell'area appenninica metropolitana.**

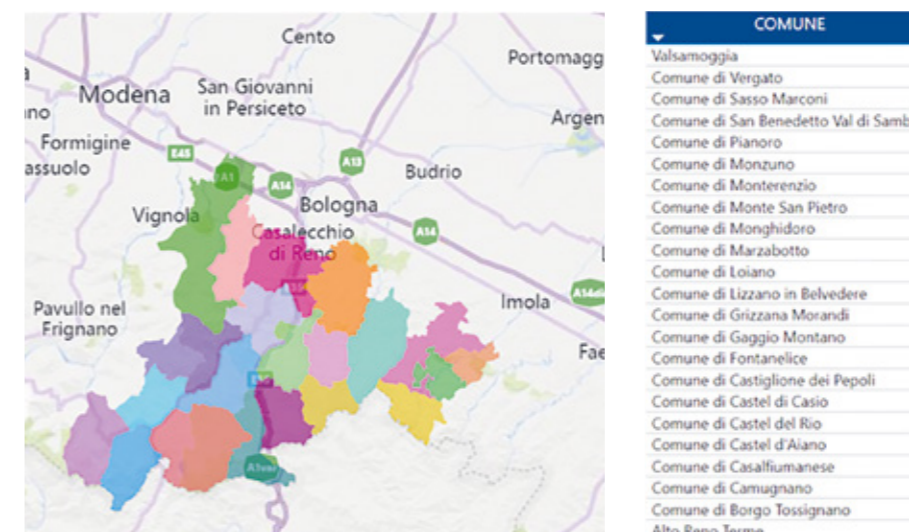


Figura 13 – Comuni Focus Appennino

## 1.2 Contesto demografico e sociale

Il territorio dell'Appennino metropolitano comprende Comuni che secondo la definizione ISTAT sono classificati come "territorio montano"<sup>58</sup> ed altri che ricadono nella definizione di zona collinare<sup>59</sup>. La popolazione

<sup>58</sup> Alto Reno Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Popoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.

<sup>59</sup> Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Loiano, Marzabotto, Monterenzio, Monte San Pietro, Pianoro, Sasso Marconi, Valsamoggia.

totale tra i Comuni di montagna e collina è di 154.700 persone<sup>60</sup> (il 15% della popolazione metropolitana), con una densità abitativa più bassa della media metropolitana e regionale e con forti differenze – a livello di popolazione residente, indice di vecchiaia, rapporto nati/decessi etc. - tra la montagna e la collina.

Il dato preoccupante è il rapporto tra le nascite e i decessi: in media nei Comuni montani si registrano 41 nati per ogni 100 decessi, il dato sale a 57,8 nati ogni 100 decessi nei Comuni della collina (dato integrato per l'Appennino: 52,1 nati ogni 100 decessi): una dinamica molto lontana dall'equilibrio demografico e che è evidente – anche se in maniera meno marcata – anche a livello metropolitano e regionale. La pandemia ha inoltre peggiorato ulteriormente il rapporto nati-decessi (che è sceso a 40 nati per 100 decessi nel territorio dell'Appennino metropolitano), mentre il movimento migratorio, sia nazionale che straniero, si è mantenuto costante.

Indicatori	Montagna	Collina	Appennino metropolitano	Città metropolitana di Bologna	Emilia-Romagna
Popolazione residente	52.521	102.205	154.726	1.019.875	4.474.292
Densità (ab./kmq.)	66	115	92	275	199
Variaz. % popolazione 1.1.2015-1.1.2020	-1,7	1,5	0,4	1,5	0,4
di cui italiana	-2,0	0,5	-0,4	0,7	-0,2
straniera	0,3	11,1	7,1	7,1	4,5
Rapporto % nati/morti 2015-2019	43,1	57,8	52,1	64,8	66,1
Rapporto % immigrati/emigrati 2015-2019	111,1	121,6	118,0	119,6	114,1
% popolazione 0-14 anni	11,2	12,8	12,3	12,6	12,9
% popolazione 65 anni e più	27,4	24,5	25,5	24,4	24,1
% popolazione 80 anni e più	9,1	7,6	8,1	8,6	8,2
Indice di vecchiaia (*)	245	191	208	193	186
Indice di dipendenza (**)	63	60	61	59	59
Rapporto popolazione 0-14/15-29 anni	85,5	94,0	91,2	92,5	92,7
Rapporto popolazione 5-19/50-64 anni	50,9	59,9	56,8	59,9	61,2
Rapporto popolazione 50-64/65-79 anni	132,0	140,0	137,1	138,9	140,3

Dati al 31/12/2019 ove non diversamente indicato

(\*) pop. 65 e più/pop. 0-14 anno \*100

(\*\*) pop. 0-14 + pop. 65 e più / pop. 15-64 anni \*100

Figura 14 – Sintesi dei principali indicatori demografici Appennino al 2019

Anche la “composizione per età” della popolazione nel territorio dell'Appennino registra valori molto squilibrati: come da Figura 14, nel 2019 gli anziani rappresentavano più di un quarto della popolazione e una percentuale molto alta di essi ultraottantenni. L'indice di vecchiaia – ovvero il rapporto tra la popolazione over-65 e la popolazione 0-14 - si attestava

<sup>60</sup> Si precisa che il Comune di Valsamoggia è considerato nella sua interezza, pur essendo parzialmente montano (Monteveglia-Castello di Seravalle e Savigno sono le municipalità classificate montane), in quanto non è possibile disaggregare gli indicatori soprattutto economici tra le diverse municipalità. Pertanto anche i dati demografici mantengono tale impostazione

infatti a 245 ed è destinato a salire progressivamente verso i 300 nei prossimi decenni. Questo rende evidente la necessità di dover gestire questa transizione nei prossimi anni.

Preoccupante anche l'indice di dipendenza, che misura il rapporto fra popolazione potenzialmente inattiva (0-14 anni e over 65) e attiva (15-64 anni) e che si attesta su valori elevati (61%). In un'ottica prospettica, si evidenzia il rischio di un ulteriore calo della popolazione giovanile. Inoltre, il tasso di sostituzione della popolazione in età attiva – ovvero il rapporto tra la popolazione che tra 10 anni sarà nel mondo del lavoro e quella che dovrebbe essere in pensione - è di poco superiore al tasso del 50%. Tale valore rende evidente che, in assenza di misure di mitigazione e contrasto del trend, molte delle avvisaglie che si avvertono oggi - come la mancanza di personale in alcuni settori - sono destinate ad acuirsi, soprattutto se si pensa che a breve la generazione baby-boom (nati negli anni 60) entrerà nella “fascia della longevità”.

Alcune analisi realizzate dall'Area Sviluppo sociale della Città metropolitana di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia mettono ulteriormente in evidenza le fragilità del territorio appenninico attraverso l'elaborazione dei dati forniti dagli Uffici di Piano e dai Comuni/Unioni sugli utenti beneficiari di contributi per il sostegno al reddito e delle altre provvidenze statali ad accesso comunale. Dall'analisi della diffusione del Reddito di Cittadinanza nell'anno 2021 emergono alcune variabili significative. L'Appennino bolognese a settembre 2021 risultava essere il secondo distretto sociosanitario - insieme a Savena-Idice - dopo la città di Bologna con la più alta quota di nuclei beneficiari<sup>61</sup>. La scomposizione comunale del dato evidenzia come i primi posti della percentuale di famiglie con RdC maggiore della media complessiva della Città metropolitana siano occupati dai Comuni dell'area montana.

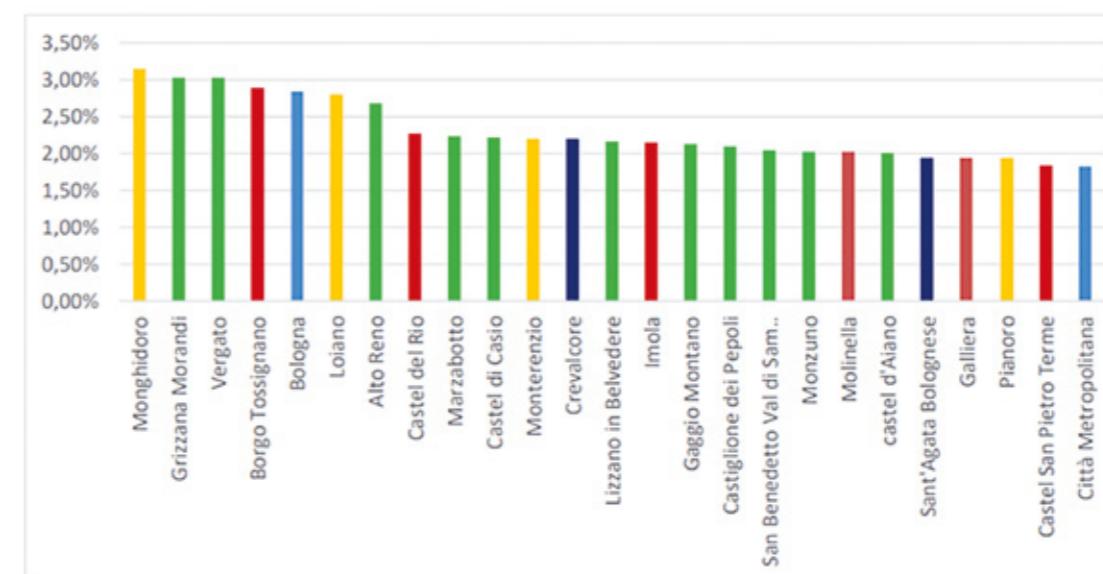


Figura 15- Comuni con % maggiore della media della CM

<sup>61</sup> 2,3% Appennino Bolognese, 2,2% Savena-Idice e 2,8% Città di Bologna

Interessante notare come il RdC sembri essere più diffuso nei distretti con molti nuclei unipersonali e meno diffuso nei territori con famiglie più numerose. Il distretto dell'Appennino bolognese, se rapportato agli altri distretti, presenta una quota maggiore di famiglie beneficiari RdC e di nuclei familiari unipersonali (>40%)<sup>62</sup>.

Nell'ambito dell'analisi è emerso, inoltre, come la maggiore distanza dal Comune capoluogo corrisponda ad un aumento della quota di famiglie con RdC. Questo fenomeno, che caratterizza particolarmente l'Appennino, può essere spiegato dal fatto che allontanandosi dalla città ci si separa anche dalle principali aree economiche che garantiscono maggiori occasioni di impiego e un mercato del lavoro più ampio e diversificato.

Riassumendo quanto rilevato, i Comuni con una quota più alta di famiglie con reddito di cittadinanza sono caratterizzati da:

- Una maggiore presenza di nuclei unipersonali
- Un più basso numero di minori e una minor presenza di famiglie con 2 o più minori
- Una quota maggiore di famiglie in affitto, con costi d'affitto generalmente più bassi
- Una maggior distanza da Bologna
- Redditi medi più bassi e una quota di contribuenti con redditi bassi (<10.000€) più alta
- Una disuguaglianza interna meno accentuata (in termini di rapporto tra i redditi complessivamente detenuti dai contribuenti con reddito superiore a 75.000€ e i contribuenti con reddito inferiore a 10.000€).
- Una fragilità in termini demografici, economici e sociali più alta.

I 10 Comuni con la quota più alta di famiglie percettrici di RdC sono Monghidoro, Grizzana Morandi, Vergato, Borgo Tossignano, Loiano, Alto Reno, Castel del Rio, Marzabotto, Castel di Casio e Monterenzio in cui si sono registrati redditi medi inferiori, una maggiore presenza di contribuenti con redditi bassi (<10.000€) e una minore presenza di contribuenti con redditi alti (>75.000€). Inoltre, si può evidenziare come i Comuni ad alta percentuale RdC mostrano una struttura demografica più anziana, una composizione familiare più spostata verso nuclei piccoli o piccolissimi, una maggior quota di famiglie in affitto, redditi generalmente più bassi e una fragilità (in termini demografici, sociali ed economici) più elevata.

**La sfida demografica è senza dubbio una delle principali che l'Appennino metropolitano si troverà a dover affrontare nei prossimi anni. Anche per questo motivo si rende fondamentale uno sforzo di programmazione, coordinamento e razionalizzazione delle risorse intercettate "da e per" il territorio in modo da ricondurle secondo priorità e linee di sviluppo condivise.**

<sup>62</sup> Città metropolitana di Bologna e Università di Modena e Reggio Emilia (2021), "Le misure di contrasto alla povertà nazionali, regionali e locali Un'analisi nell'area metropolitana di Bologna Anni 2020-2021".

### 1.3 Contesto economico

Focalizzandoci sul territorio dei 23 Comuni del Focus Appennino metropolitano<sup>63</sup>, i dati di CCLAA e Unioncamere registrano 16.083 localizzazioni di imprese (+1,7% rispetto al 2019) e 47.223 addetti (+1,8% rispetto al 2019) dati che rappresentano rispettivamente il 15% delle localizzazioni e l'11% dell'occupazione a livello metropolitano.

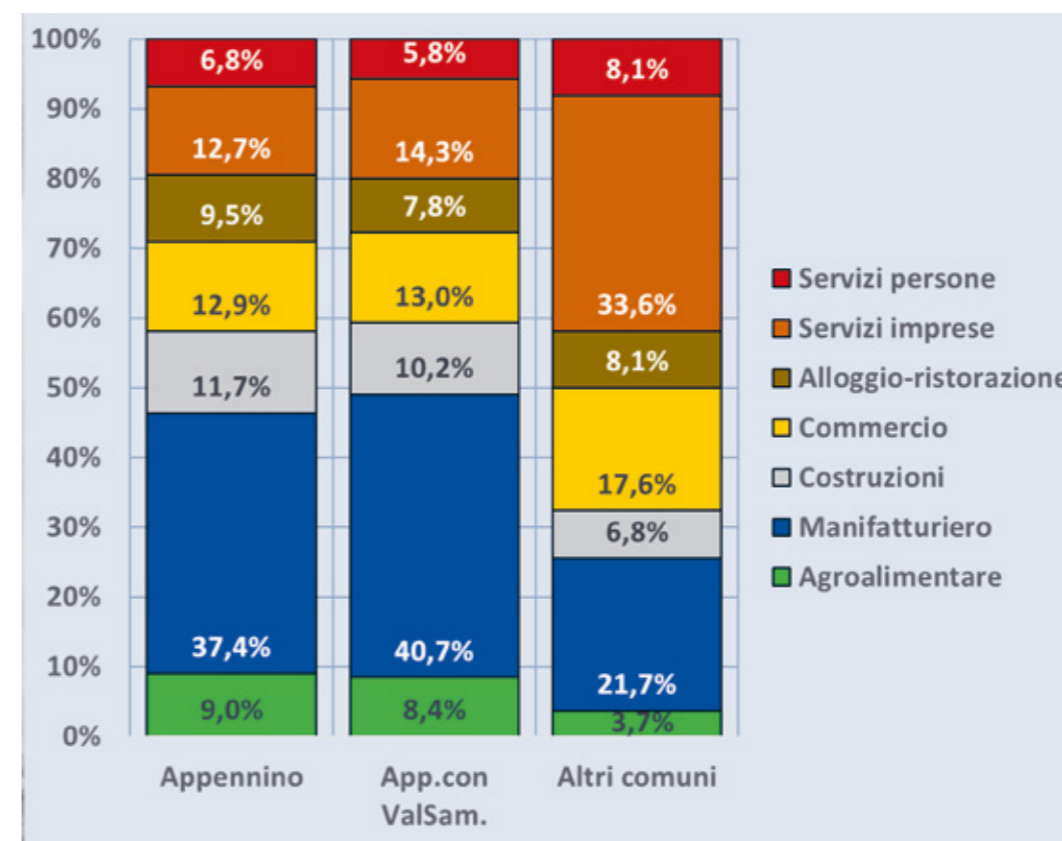


Figura 16 - Appennino metropolitano. Incidenza degli addetti sul totale del territorio. Confronto con gli altri Comuni di Bologna

Nell'area dell'Appennino metropolitano, il 9% dell'occupazione è rappresentata da addetti nel settore agroalimentare, il 37,4% dal manifatturiero e l'11,7% dal settore delle costruzioni: settori che hanno una particolare rilevanza soprattutto se confrontati rispetto alle percentuali degli altri Comuni della Città metropolitana (vedi Figura 16).

Meno rilevanti gli occupati nei servizi alle imprese, che statisticamente generano maggior valore aggiunto: un dato che in parte spiega anche perché il valore aggiunto del territorio sia inferiore al resto dell'area metropolitana.

<sup>63</sup> Alto Reno Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Popoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Vergato, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Loiano, Marzabotto, Monterenzio, Monte San Pietro, Pianoro, Sasso Marconi, Valsamoggia.

Partendo dalle analisi prodotte ed elaborate da Unioncamere e CCIAA è inoltre possibile ottenere indicatori integrati, rappresentati nelle tabelle nelle Figure 17 e 18, per quanto riguarda gli aspetti principali di sviluppo sociale ed economico del territorio.

Al fine di facilitare la lettura dei dati, le seguenti tabelle riportano anche una valutazione della performance dell'indicatore rispetto agli altri Comuni dell'area metropolitana e nazionale attraverso un semaforo: rosso (peggiorativo), giallo (in linea), verde (migliorativo)

La tabella della Figura 17 sintetizza in indicatori aggregati i principali dati disponibili per un'analisi del contesto sociale dell'Appennino metropolitano nel 2021.

Dagli indicatori sviluppati<sup>64</sup> è possibile osservare come l'Appennino metropolitano abbia valori peggiori rispetto al resto degli altri Comuni bolognesi, nonché a livello nazionale, per quanto riguarda il ricambio generazionale e il dinamismo. In linea con i livelli nazionali ma inferiori a quelli metropolitani i dati relativi alle tendenze demografiche, all'istruzione terziaria e all'ecosistema sociale. Superiori alla media nazionale i dati collegati alle condizioni lavorative, alla diffusione del benessere economico, al gender equality gap e alla prosperità.

PERSONE	Appennino senza Valsamoggia	Appennino con Valsamoggia	Altri comuni Bologna	Com.montani Italia centro-nord	Aree interne Italia	ITALIA
Ricambio generazionale	2,9	3,8	4,1	4,7	5,0	5,4
Trend demografico	5,7	6,3	7,5	5,0	4,6	5,7
Condizione lavorativa	8,7	8,7	8,8	7,0	4,7	5,8
Istruzione terziaria	3,7	3,5	7,2	3,1	3,2	5,0
Benessere economico	6,6	7,0	8,6	4,2	2,9	5,3
Trend benessere economico	3,7	3,6	3,9	3,8	4,1	4,0
Diffusione benessere economico	8,9	8,9	9,2	6,3	4,1	5,9
Gender Equality Gap	5,8	5,7	5,9	5,3	5,0	5,3
Ecosistema sociale	5,6	5,7	7,8	5,5	5,2	6,0
Dinamismo	3,6	4,5	5,0	4,7	4,9	5,5
Prosperità	6,9	7,1	8,2	4,7	3,4	5,3
Antifragilità	6,5	6,7	7,5	5,4	4,3	5,6
<b>Persone</b>	<b>6,1</b>	<b>6,4</b>	<b>7,3</b>	<b>5,0</b>	<b>4,1</b>	<b>5,5</b>

Figura 17 - Appennino. Le traiettorie dello sviluppo economico e sociale. Le persone

Nella parte inferiore della tabella è possibile osservare i tre Comuni che raggiungono i valori migliori sugli indicatori sviluppati.

La criticità della dimensione sociale dell'Appennino a partire dal 2014 si è ulteriormente aggravata a causa della riforma collegata al Fondo di

<sup>64</sup> Indicatori e analisi realizzate dal Gruppo di Lavoro Dati statistici e Monitoraggio del Tavolo di Ripresa Economica della Città metropolitana di Bologna. Per consultare le fonti e le metodologie per la raccolta dati, la costruzione degli indicatori e la creazione delle tabelle vedere l'Allegato 2.

<sup>65</sup> Per approfondire: [https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?\\_1566614721244](https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?_1566614721244)

solidarietà comunale che ha modificato la ripartizione delle quote IMU a livello nazionale andando a penalizzare i Comuni di zone interne e rurali<sup>65</sup>. Una stortura che ancora oggi sottrae risorse importanti del territorio che potrebbero essere destinate a progettualità di sviluppo economico, culturale e/o di tutela ambientale e sociale.

Spostando l'analisi al contesto imprenditoriale (Figura 18), è possibile notare come l'Appennino (senza Valsamoggia) risulti caratterizzato da una minore vitalità del tessuto produttivo (punteggio di 4,8), più in linea con le aree interne a livello nazionale (4,9) che con il resto dei Comuni metropolitani (8,7)<sup>66</sup>, ma al contempo presenti dati altamente sopra la media nazionale (e in linea con gli altri Comuni del territorio metropolitano) per quanto riguarda la propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione.

Incoraggianti anche i dati relativi la "solidità economico-finanziaria" che pongono l'Appennino metropolitano (senza Valsamoggia) al di sopra della media nazionale con un valore (5,9) poco al di sotto di quello degli altri Comuni metropolitani (6,3).

Il confronto con i valori totali dell'analisi del contesto imprenditoriale pone l'Appennino (senza Valsamoggia) in linea con la media nazionale (5,6 Appennino e 5,7 media nazionale) e ben al di sopra della media delle aree interne (4,3) e degli altri Comuni montani del centro nord Italia (4,9).

IMPRESE	Appennino senza Valsamoggia	Appennino con Valsamoggia	Altri comuni Bologna	Com.montani Italia centro-nord	Aree interne Italia	ITALIA
Vitalità tessuto produttivo	4,8	6,4	8,7	5,6	4,9	6,8
Trend economico	4,8	5,7	5,7	5,5	5,6	5,4
Manif. high tech e terz. avanzato	6,9	6,4	8,5	4,2	4,1	6,0
Propensione all'innovazione	7,2	7,5	7,8	4,7	4,1	5,5
Propensione all'internazional.	6,0	7,2	6,1	3,9	3,1	4,7
Solidità economico-finanziaria	5,9	6,2	6,3	5,5	5,2	5,7
Sostenibilità	5,7	6,0	6,3	5,6	5,2	5,8
Robustezza	4,9	6,3	8,2	5,6	5,0	6,5
Ecosistema	6,1	5,9	8,4	4,5	4,6	6,5
Competitività	5,7	6,2	6,5	4,8	4,5	5,6
<b>Imprese</b>	<b>5,4</b>	<b>6,2</b>	<b>7,6</b>	<b>4,9</b>	<b>4,7</b>	<b>6,1</b>
<b>TOTALE TERRITORIO</b>	<b>5,6</b>	<b>6,2</b>	<b>7,4</b>	<b>4,9</b>	<b>4,3</b>	<b>5,7</b>

Figura 18 - Appennino. Le traiettorie dello sviluppo economico e sociale. Le imprese.

Anche in questo caso, nella parte inferiore, sono indicati i tre Comuni del territorio appenninico che ottengono i punteggi migliori rispetto agli indicatori integrati sviluppati. È doveroso specificare che l'insieme dei Comuni dell'Appennino metropolitano, seppur riportato con dati aggregati, presenta al proprio interno valori eterogenei su molti

<sup>65</sup> Per approfondire: [https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?\\_1566614721244](https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?_1566614721244)

<sup>66</sup> Per i dettagli sui dati analizzati per la creazione degli indici integrati si rimanda al report del Gruppo di lavoro Dati e Monitoraggio del Tavolo di Ripresa economica in allegato..

indicatori, in particolare per quanto riguarda i cosiddetti Comuni del Crinale (*Castiglione dei Pepoli, Lizzano in Belvedere, Camugnano, Castel di Casio, Castel d'Aiano, Alto Reno-Terme, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro*) che registrano in media dati più critici rispetto ai Comuni situati più a valle. Una ulteriore precisazione riguarda invece i dati aggregati che in tabella vengono riportati con e senza i valori del Comune di Valsamoggia poiché questo, date le sue peculiari e differenti caratteristiche geo-territoriali, presenta - rispetto al resto dei territori - degli indici in controtendenza che alterano di molto il posizionamento complessivo sui vari indicatori<sup>67</sup>

Tra le attività “driver” che hanno spinto la creazione di imprese in Appennino negli ultimi anni (figura 19), si evidenziano lavori di completamento e di finitura degli edifici, affitto e gestione di immobili di proprietà o attività di leasing, mentre tra le attività “inseguatrici” in molti casi si registrano imprese “non classificabili”, ovvero attività che fanno riferimento a settori economici nuovi e in forte espansione e non ancora classificati a livello amministrativo.

DRIVER. Le attività dove sono nate più imprese dal 2019 al 2022
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici
Affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing
Pulizia generale (non specializzata) di edifici
Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno
Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole
Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti
Attività di promotori e mediatori finanziari
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio
PIT STOP. Le attività dove hanno chiuso più imprese dal 2019 al 2022
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi
Coltivazione di cereali (escluso il riso)
Trasporto di merci su strada
Intermediari del commercio di macchinari, macchine agricole, macchine per ufficio, attrezzature per tlc...
Bar e altri esercizi simili senza cucina
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali
Coltivazione di uva
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo
Trasporto con taxi
Tinteggiatura e posa in opera di vetri

Figura 19 – Appennino metropolitano: attività driver

## 2 Coerenza del Programma con i Piani metropolitani e altri documenti strategici

Il **Piano Strategico Metropolitano di Bologna (PSM 2.0)**<sup>68</sup>, approvato nel 2018, riconosce nell'Appennino una porzione di territorio per cui

<sup>67</sup> Vedi nota 61

<sup>68</sup> <https://psm.bologna.it/>

prevedere politiche specialistiche<sup>69</sup>. Con la redazione del presente documento si vuole cogliere la sfida del PSM2.0 di “rendere più attrattivo vivere e lavorare nel territorio montano e collinare” per uno sviluppo sostenibile in Appennino. In quest’ottica il **Programma sviluppa e integra i contenuti del PSM2.0 e quindi si inserisce pienamente all’interno della Programmazione dell’Ente:**

- nelle **Linee di Mandato 2021-2026 della Città metropolitana;**
- nel **Documento Unico di Programmazione;**
- nel **futuro aggiornamento del Piano Strategico Metropolitano;**
- nei **piani/programmi di Area/Settore;**

Il presente programma assume gli indirizzi strategici ed i contenuti degli strumenti di pianificazione vigenti (Piano Strategico Metropolitano, Piano Territoriale Metropolitano e Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), con l’intento di portarli a sintesi e armonizzarne la visione, mantenendone la piena coerenza anche laddove non esplicitamente richiamati.

Pertanto per la definizione dei contenuti del presente programma, in coerenza con i documenti indicati si è partiti dal considerare l’Appennino come un territorio complesso e che presenta particolari fattori di opportunità (il valore paesaggistico, naturale, culturale, turistico posseduto, nonché una cultura industriale sviluppata, la ricchezza enogastronomica e l’agricoltura) ed elementi di criticità (la tendenza allo spopolamento del territorio, la difficoltà a garantire servizi pubblici e il dissesto idrogeologico), che debbono essere osservati e considerati in una logica di insieme affinché si riesca a superare la visione semplicistica e riduttiva di Appennino come “area debole”. A partire da queste considerazioni, il documento, attraverso la descrizione degli interventi che si dovranno realizzare nei prossimi anni, si configura come strumento e occasione per far emergere il potenziale innovativo, la vocazione e la resilienza dei territori.

Il **PSM 2.0** descrive una visione strategica metropolitana comune nel quadro degli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Carta di Bologna per l’Ambiente e considera il territorio dell’Appennino come “il principale capitale ambientale del territorio metropolitano [...] che deve essere tutelato e valorizzato”. Il PSM2.0 identifica l’Appennino come “area debole” sotto il profilo sociale, economico e demografico, ma anche in possesso di particolari opportunità di sviluppo e crescita, con eccellenze produttive di grande rilevanza, una cultura industriale sviluppata, una professionalità di elevata qualità, un sistema ambientale che preserva il proprio equilibrio, un patrimonio culturale e museale diffuso e un’agricoltura di qualità. In quest’ottica, il PSM2.0 si pone l’obiettivo di rendere più attrattivo vivere e lavorare nei territori montano e collinare, secondo due direttrici: mantenere l’industria manifatturiera e favorire l’insediamento di nuove attività, con particolare riguardo a

<sup>69</sup> Ad integrazione della delega alle Politiche per l’Appennino bolognese, il Sindaco metropolitano nel mese di ottobre 2022 ha affidato una nuova delega relative alle “Politiche per la pianura bolognese”.

quelle che prevedono lo sviluppo dell'innovazione produttiva e l'economia circolare, e creare le condizioni per lo sviluppo di un turismo di qualità in grado di produrre reddito in maniera duratura, mettendo a valore le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, culturali e delle filiere eno-gastronomiche. In questo contesto e per la buona riuscita degli interventi è necessario proseguire e consolidare la relazione con la Regione partendo anche dal **Patto per il Lavoro e il Clima** e dalla **Strategia Regionale Agenda 2030**<sup>70</sup>. Pertanto, il presente Programma si pone – tra gli altri – l'obiettivo di dare corpo alle linee strategiche sviluppate nella Strategia Regionale Agenda 2030, in cui vengono identificati gli impegni della Regione in merito ai *Sustainable Development Goals* (SDGs) delle Nazioni Unite.

In coerenza con la Strategia regionale, anche l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo Sostenibile della Città metropolitana di Bologna rileva, in merito al Goal 8, per l'Appennino Bolognese una performance al di sotto della media metropolitana, anche dovuta al livello inferiore di reddito disponibile sul territorio. Nell'ambito del Goal 10, in materia di riduzione delle disuguaglianze, la Strategia Regionale Agenda 2030 identifica come prioritari gli impegni per la salvaguardia delle istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane e il contrasto a fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale.

Il Programma assume le linee strategiche e strutturali di assetto del territorio declinate nel **Piano Territoriale Metropolitan (PTM)**<sup>71</sup>, in coerenza con l'obiettivo di favorire la rigenerazione urbana, gestire il progressivo arresto del consumo del suolo, tutelare il suolo nel territorio rurale articolato in ecosistemi agricoli e naturali, garantire la sicurezza territoriale in materia sismica e di dissesto idrogeologico e redistribuire in modo perequato, su scala metropolitana, le risorse generate dalle principali trasformazioni urbanistiche. Il PTM individua e specifica questi obiettivi in cinque diverse sfide tra cui una è dedicata al contrasto delle disuguaglianze nel territorio metropolitano riconoscendo anche le specificità della zona appenninica, intitolata "*Appennino, Via Emilia e Pianura: un solo territorio*". In tale ambito, il PTM si pone l'obiettivo di rispondere alla sfida di "*rafforzare la coesione territoriale, gestendo in modo condiviso le quote di consumo di suolo e ripartendo solidariamente le risorse economiche*" attraverso la gestione oculata del consumo di suolo, la condivisione delle risorse generate dalle trasformazioni e l'impiego di fondi per il finanziamento di specifici "*Programmi metropolitani di rigenerazione*". In particolare, per contrastare le fragilità sociali, economiche e demografiche di alcuni territori, il PTM dedica una specifica attenzione all'Appennino e alla Bassa Pianura, che si traduce in una serie di oggetti e temi prioritari di finanziamento per i Programmi metropolitani, per sostenere interventi di rigenerazione urbana. In quest'ottica si evidenzia l'importanza del finanziamento dei Programmi metropolitani disciplinata dal PTM attraverso il nuovo **Fondo**

<sup>70</sup> <https://www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030/notizie/transizione-ecologica-e-contrasto-alle-diseguaglianze-la-strategia-regionale-per-l2019agenda-2030>

<sup>71</sup> <https://www.ptmbologna.it/>

**Perequativo metropolitano**<sup>72</sup> nel quale confluiranno il 50% del contributo straordinario, degli oneri di urbanizzazione secondaria e delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali relative alle grandi trasformazioni di rilievo metropolitano e agli interventi che comportano consumo di suolo. Tali risorse saranno annualmente distribuite attraverso i Programmi metropolitani per sostenere interventi coerenti con gli obiettivi sopra descritti.

Al fine di sostenere le politiche di rigenerazione e perequazione territoriale assunte dal PTM sono in corso di formazione le **Officine di rigenerazione metropolitana**, organizzazioni funzionali degli uffici della Città metropolitana e delle amministrazioni del territorio bolognese per la promozione di una cultura comune, dei processi, della pianificazione, programmazione e progettazione di interventi di rigenerazione urbana.

Inoltre il Programma assume, oltre agli strumenti di pianificazione e programmazione già descritti, le strategie e le sfide presenti nel **Patto Metropolitan per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile**<sup>73</sup> da cui il presente documento riprende in parte la struttura (vedi cap. 1) Un Patto metropolitano che contribuisce da un lato a dare una risposta tempestiva con azioni per l'emergenza pandemica e dall'altro seleziona alcuni progetti strategici suddivisi in ambiti (cluster) prioritari per lo sviluppo e la crescita sostenibile<sup>74</sup>. Il documento, attraverso delle azioni specifiche che agiscono nei tre Cluster-azioni di sistema delle filiere produttive (per la qualità del lavoro, giovani e donne), delle nuove sfide per la sostenibilità (zero consumo di suolo, rigenerazione e cura del territorio) e benessere, inclusione e contrasto alla fragilità (sviluppo della comunità e della responsabilità sociale) mira ad attenuare l'impatto economico e sociale della crisi occorre un forte orientamento strategico verso azioni di crescita sostenibile a lungo termine favorendo la transizione verso una società più inclusiva, digitale e più verde.

Tra i documenti di programmazione focalizzati su filiere e ambiti tematici specifici, le **Linee di indirizzo pluriennali 2021-2023 della Destinazione Turistica Bologna metropolitana**<sup>75</sup> descrivono le strategie della Città metropolitana per strutturare un progetto per lo sviluppo economico e sociale del territorio metropolitano nell'ottica di sviluppare un'offerta turistica integrata per tutto il territorio, comprensiva della fruizione culturale tipica della Città d'Arte e della vacanza attiva da vivere sull'Appennino. Il territorio appenninico metropolitano, così come identificato dagli

<sup>72</sup> istituito ai sensi dell'art. 41, comma 5, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017 e dell'art. 51, comma 1 del Piano Territoriale Metropolitan della Città metropolitana di Bologna (PTM). Il Regolamento del Fondo è stato approvato con Delibera del Consiglio metropolitano n.18 del 26/05/2021

<sup>73</sup> Sottoscritto il 13/01/2021 da 51 soggetti tra cui Unioni dei Comuni, Comune di Bologna, Camera di Commercio, associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali, Università e mondo della ricerca, sistema del Terzo settore, Fondazioni bancarie, le due Diocesi, gli attori chiave del sistema educativo, sociale e della sanità e il sistema delle partecipate.

<sup>74</sup> [https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Patto\\_metropolitano\\_lavoro\\_sviluppo\\_sostenibile](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Patto_metropolitano_lavoro_sviluppo_sostenibile).

<sup>75</sup> <https://www.cittametropolitana.bo.it/turismo>

strumenti di programmazione della Città metropolitana, rimane, quindi, un punto di attenzione per tutti gli aspetti di miglioramento di accessibilità e fruibilità del territorio, che ne costituiscono le basi per un ulteriore sviluppo turistico<sup>76</sup>.

Nell'ambito della pianificazione della mobilità della Città metropolitana, il **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**<sup>77</sup> assume un approccio integrato tra sviluppo del territorio e sistema di mobilità per favorire modalità di spostamento sostenibili in tutto il territorio della Città metropolitana, anche al fine del perseguimento dell'obiettivo di riduzione dell'utilizzo dell'auto: *"In un contesto variegato e complesso dal punto di vista insediativo, quale quello della Città metropolitana, che racchiude aree a rischio di marginalizzazione sociale per problematiche opposte (comuni dell'Appennino e periferia di Bologna) [...]"*.

All'interno del PUMS viene sviluppato il Biciplan metropolitano che individua la rete ciclabile portante metropolitana per la mobilità quotidiana e per il cicloturismo (Bicipolitana bolognese). Quest'ultima individua gli itinerari cicloturistici a scala internazionale e nazionale (Ciclovía del Sole/Ciclovía della Lana) insieme a quelli di rilievo regionale e metropolitano. Inoltre, vengono individuati i più importanti itinerari escursionistici insieme alle ciclovie dei parchi come la Via degli Dei/la Via della Linea Gotica/Appenninobiketour/l'Alta via dei Parchi/la Piccola cassia/la Via Mater Dei/la Via della Lana e della Seta). Per quanto concerne il trasporto pubblico il PUMS prevede il potenziamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e la realizzazione dei Centri di Mobilità<sup>78</sup> nelle stazioni ferroviarie dove è prevista una frequenza di 15'. Quindi il complesso delle strategie del PUMS prevede interventi particolarmente importanti per vincere la sfida sulla mobilità sostenibile anche per il territorio dell'Appennino, quale meta privilegiata della destinazione turistica per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Infine, si registra piena coerenza anche con il **Piano per l'uguaglianza di genere della Città metropolitana di Bologna**<sup>79</sup> approvato lo scorso 13 luglio 2022 dal Consiglio metropolitano. Le 5 Aree prioritarie di intervento individuate dal Piano per l'uguaglianza rappresentano anche per il presente Programma le direttrici verso cui far convergere le azioni ed i progetti anche dell'Appennino a partire dai temi del lavoro, al contrasto alla violenza di genere ed alle discriminazioni multiple, additive e intersezionali e quindi nel coltivare una cultura dell'Uguaglianza.

Il Programma risulta inoltre coerente con il **Piano di Azione Locale "Più valore all'Appennino: Fare del turismo il motore dell'economia**

**locale"** redatto dal GAL Appennino bolognese, che identifica nel turismo sostenibile e nelle filiere agricole di qualità i due ambiti principali di intervento.

**Dallo scenario esposto nei citati documenti, l'Appennino risulta essere un'area da rigenerare e rilanciare in ottica di sostenibilità con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e non creare disparità territoriali, ponendo attenzione agli insediamenti tecnologici, al sistema della ricerca con basso impatto ambientale, alle opportunità offerte dallo sviluppo della mobilità, nonché ai bisogni dell'abitare, dell'educazione e della formazione, del lavoro, dello start up di imprese, della cultura, del turismo, della partecipazione e della socialità.**

### 3 Il percorso e gli attori coinvolti

La redazione del Programma di sviluppo sostenibile dell'Appennino metropolitano è stata impostata seguendo quattro linee di lavoro parallele:

1. Analisi dei documenti strategici già sviluppati a livello metropolitano e regionale per individuare impegni, obiettivi e azioni già programmate e definite;
2. Raccolta e aggiornamento del quadro delle progettualità prioritarie e in via di realizzazione sul territorio di riferimento e creazione di una Green Community da promuovere all'interno del Focus Appennino;
3. Sviluppo di un percorso partecipato volto a coinvolgere i Comuni, le Unioni, i referenti interni della Città metropolitana e i principali Stakeholder dei territori interessati nel quadro del Focus Appennino.

La figura 20 sintetizza graficamente l'impostazione del lavoro realizzato:



Figura 20 – Sistema Appennino: Programma di Sviluppo Sostenibile per la montagna metropolitana – Fasi di lavoro

Nello specifico, il percorso partecipativo è stato strutturato prevedendo sia incontri di confronto interni con referenti tecnici e politici della Città metropolitana (Area Sviluppo Sociale, infrastrutture Settore Strade e

<sup>76</sup> Tra le principali filiere turistiche da sviluppare rientrano cultura, *outdoor*, *active & slow*, *special interest*, natura e benessere, sport ed eventi

<sup>77</sup> <https://pumsbologna.it/>

<sup>78</sup> I Centri di Mobilità sono intesi come spazi infrastrutturalmente e tecnologicamente attrezzati dedicati alla fruizione della "Mobilità come servizio" (Mobility as a Service) nei principali nodi della rete multimodale metropolitana e urbana. Per elenco: <https://pumsbologna.it/centrodimobilita>

<sup>79</sup> <https://www.pianouguaglianza.it/>

sicurezza, Area Sviluppo economico, Area Pianificazione territoriale e Mobilità Sostenibile), sia con i membri del Focus Appennino al fine di:

- ingaggiare attivamente gli stakeholder e i Comuni dei territori interessati;
- ricevere feedback e contenuti utili alla predisposizione del Programma;
- allargare gradualmente il Focus Appennino anche ad altri stakeholder e soggetti di interesse per lo sviluppo di contenuti e individuazione priorità.

Tutti gli incontri sono stati realizzati attivando il Focus Appennino della Città metropolitana che è stato individuato come il naturale luogo di confronto e sviluppo del percorso di coinvolgimento del territorio appenninico.

Il percorso è stato articolato in 4 tappe principali (Figura 21):

1. Coinvolgimento dei 23 Comuni del Focus Appennino e illustrazione del primo percorso immaginato per la predisposizione del documento per lo Sviluppo Sostenibile dell'Appennino metropolitano e del Progetto Green Community.
2. Allargamento a tutti i membri del Focus Appennino e raccolta feedback relativamente a priorità da inserire all'interno del Programma.
3. Approfondimento sui dati di contesto economico e demografico dell'Appennino metropolitano;
4. Presentazione del Programma di Sviluppo Sostenibile al Focus Metropolitano e alla Regione Emilia-Romagna.

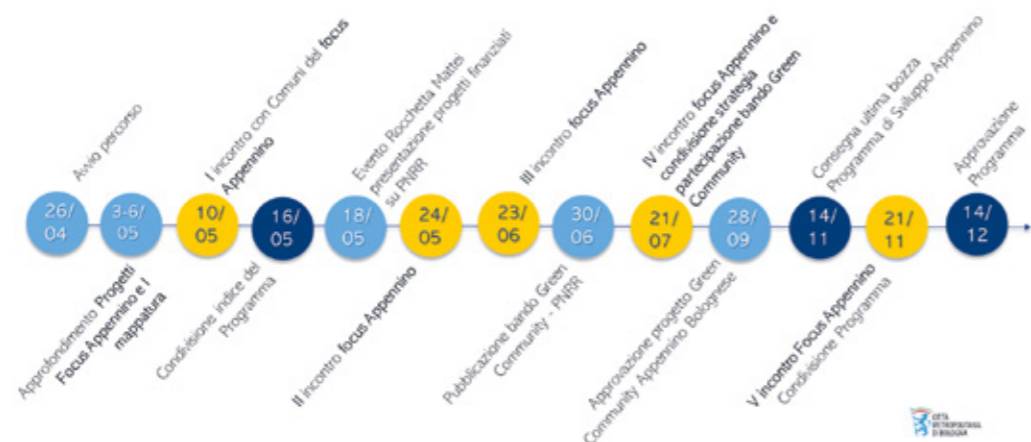


Figura 21 – Il Percorso partecipativo

A tale percorso partecipato si è aggiunta un'attività di confronto mirato con la Regione Emilia-Romagna che si è sviluppata sia nel corso della stesura del Programma per lo Sviluppo Sostenibile, sia nel progetto di Green Community dell'Appennino bolognese, in modo da garantire la coerenza con le priorità dei Piani strategici a livello regionale (ed in particolare con il Patto per il lavoro e per il Clima; il DSR 21-27, la Strate-

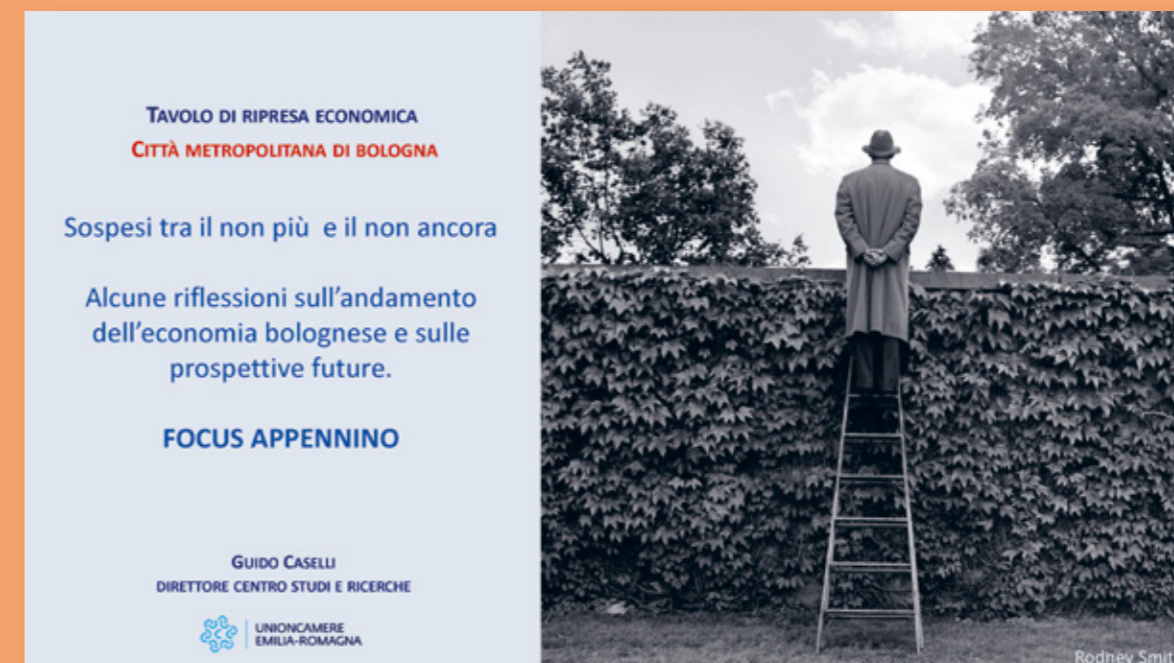
gia S3 21-27, l'Agenda Digitale regionale e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile), con gli obiettivi di policy della Programmazione 2021-2027 e identificare le progettualità da finanziare sulla Strategia Territoriale per l'Area Montana e Interna (STAMI) bolognese. Il Documento Strategico Regionale 2021-2027 prevede infatti il sostegno delle aree montane con un'azione di sistema articolata in tre linee d'intervento:

1. Riconoscimento delle peculiarità attraverso la riserva per le aree montane del 10% dei finanziamenti per i programmi regionali e per le programmazioni FESR, FSE, FEASR e FSC;
2. Bandi riservati sui bisogni delle aree montane (ad esempio attrazione giovani residenti);
3. Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI), strumento di governance multilivello, multi-fondo e multidimensionale.

La Strategia Territoriale dell'Appennino metropolitano riguarderà i temi della rigenerazione urbana e della riqualificazione delle infrastrutture sportive finalizzati alla fruizione turistica in chiave sostenibile del territorio.



# Allegati



Per consultare e scaricare gli allegati  
inquadrare il QR Code







CITTÀ  
METROPOLITANA  
DI BOLOGNA